

Circolazione e uso della moneta nella Sicilia centro-occidentale durante l'età romano-repubblicana: i dati dei contesti

Lavinia Sole

Ricercatrice di Numismatica (ARCH-01/B), Dipartimento Culture e Società, Università degli Studi di Palermo, Italia lavinia.sole@unipa.it <http://orcid.org/0000-0002-1212-4882>  

<https://dx.doi.org/10.5209/geri.95804>

Recibido: 04/05/2024 • Aceptado: 24/09/2024

IT Riassunto. Il contributo analizza i rinvenimenti monetali in contesto dalla Sicilia centro-occidentale, relativi al periodo compreso tra la metà del III sec. a.C. e la fine dell'età repubblicana, quindi dal consolidamento del potere di Roma in Sicilia, dopo la prima guerra punica, fino alla conclusione delle guerre civili. La ricognizione analitica interesserà anche i ripostigli, pur nella consapevolezza che essi raramente provengono da scavi regolari, ma rappresentano un osservatorio privilegiato per esaminare la combinazione delle serie monetali all'interno di ciascun complesso. Le informazioni desunte dall'analisi comparata dei rinvenimenti monetali singoli e dei ripostigli potranno suggerire utili elementi interpretativi circa gli usi della moneta da parte delle comunità locali dopo l'occupazione di Roma e circa la risposta economica di Roma al numerario e al sistema di peso incontrati in Sicilia.

Parole chiave: rinvenimenti monetali; funzione della moneta; ripostigli; provincia romana.

EN Circulation and Use of Money in Central-Western Sicily during the Roman-Republican Age: Context Data

EN Abstract. The contribution analyzes the coin finds in context from central-western Sicily, relating to the period between the mid-3rd century BC and the end of the Republican age, therefore from the consolidation of Rome's power in Sicily, after the first Punic war, until the conclusion of the civil wars. The analytical reconnaissance will also involve the hoards, despite the awareness that they rarely come from regular excavations, but represent a privileged observatory for examining the combination of monetary series within each complex. The information deduced from the comparative analysis of individual coin finds and hoards will be able to suggest useful interpretative elements regarding the uses of money by local communities after the occupation of Rome and regarding Rome's economic response to the numeraire and weight system encountered in Sicily.

Keywords: coin finds; function of money; hoards; Roman province.

ES **Circulación y uso monetar en el centro-oeste de Sicilia durante la época romano-republicana: datos de los contextos**

ES Resúmen. La contribución analiza los descubrimientos monetales en el contexto del centro-oeste de Sicilia, correspondientes al período comprendido entre mediados del siglo III. a.C. y el final de la época republicana, es decir, desde la consolidación del poder romano en Sicilia, tras la primera guerra púnica, hasta la conclusión de las guerras civiles. El examen analítico incluirá los tesoros, ya que, aunque rara vez provienen de excavaciones sistemáticas, representan un observatorio privilegiado para examinar la combinación de series monetarias dentro de cada complejo. La información deducida del análisis comparativo de tesoros y hallazgos de monedas individuales podrá sugerir elementos interpretativos útiles sobre los usos monetales de las comunidades locales tras la ocupación romana y sobre la respuesta económica de Roma al numerario y los sistemas de pesos encontrados en Sicilia.

Palabras clave: hallazgos monetales; usos monetales; tesoros; provincia romana.

Sumario: 1. Dagli inizi del III secolo a.C. alla prima guerra punica (300-264/240 a.C.). 1.1. I rinvenimenti singoli in contesto. 1.2. I ripostigli. 2. Tra la prima e la seconda guerra punica (240-220 a.C. circa). 2.1. I rinvenimenti singoli in contesto. 2.2. I ripostigli. 3. Dalla seconda guerra punica alla fine dell'età repubblicana (220/210-30/20 a.C.). 3.1. Dalla seconda guerra punica ai primi decenni del II sec. a.C. (220/210-190/170 a.C. circa). 3.1.1. I rinvenimenti singoli in contesto. 3.1.2. I ripostigli. 3.2. Il II secolo fino alla prima guerra servile (190/170-130/120 a.C.). 3.2.1. I rinvenimenti singoli in contesto. 3.2.2. I ripostigli. 3.3. Dalla prima guerra servile alla fine dell'età repubblicana (130/120-30/20 a.C.). 3.3.1. I rinvenimenti singoli in contesto. 3.3.2. I ripostigli. 4. Conclusioni.

Cómo citar: Sole, L. (2024): "Circolazione e uso della moneta nella Sicilia centro-occidentale durante l'età romano-repubblicana: i dati dei contesti", [en] L. Cappelletti – E. García Fernández (eds.), *Nuevas bases documentales para el estudio de Sicilia e Hispania en época romana*. *Gerión* 42, N° esp., 93-131.

Il cortese invito rivoltomi dalle curatrici del volume a presentare un contributo a carattere numismatico sulle basi documentarie per lo studio della Sicilia in età romana¹ mi ha stimolato a concentrare l'attenzione sui rinvenimenti monetali in contesto dalla Sicilia centro-occidentale, circoscrivendo la ricerca al periodo compreso tra la metà del III sec. a.C. e la fine dell'età repubblicana, quindi dal consolidamento del potere di Roma in Sicilia, dopo la prima guerra punica, fino alla conclusione delle guerre civili.

Tale prospettiva di ricerca negli ultimi anni ha interessato numerosi studi, dal momento che l'analisi numismatica contestuale, quindi in associazione con altri manufatti archeologici, è l'unico approccio metodologico che permette di fornire risposte circa l'uso della moneta nell'ambito di un territorio e di un arco di tempo circostanziati.² I dati contestuali infatti offrono le informazioni necessarie per tentare di comprendere chi fece uso della moneta, nonché quando, dove e come essa venne utilizzata,³ integrando così le informazioni derivanti sia dagli studi a carattere generale

¹ Questo studio rientra nelle attività della Scrittrice come Ricercatore di Numismatica (ARCH-01/B) RTDa PON Innovazione 2014-2020. Ne consegue che "la pubblicazione è stata realizzata con il cofinanziamento dell'Unione europea – FESR o FSE, PON Ricerca e Innovazione 2014-2020 – DM 1062/2021".

² L'argomento è stato oggetto di recenti ricerche e convegni di studio, tra cui von Kaenel – Kemmers 2009; Derschka *et alii* 2014; Frey-Kupper *et alii* 2019; Callegher – Carraro 2023; Esquivel *et alii* 2023.

³ Sulle funzioni e l'uso della moneta romana, v. Frey-Kupper 2014; Kemmers 2016; 2019.

sulla moneta emessa nel Mediterraneo dopo la conquista romana,⁴ sia dalle ricerche sulle serie monetali emesse in Sicilia da Roma o dalle comunità locali durante l'età repubblicana.⁵

Lo screening dei contesti numismatici dalla Sicilia centro-occidentale nel periodo considerato peraltro si giova di una buona base documentaria, raccolta da S. Frey-Kupper nel suo lavoro sui ritrovamenti monetali da Monte Iato e relativa ai territori delle odierne province di Palermo e Trapani.⁶ A partire da questo insieme di dati, quindi, l'intendimento è effettuare l'aggiornamento e l'integrazione delle evidenze, estendendo la ricerca anche al territorio dell'attuale provincia di Agrigento e dell'entroterra,⁷ attraverso la selezione dei soli contesti in cui il documento monetale sia associato a quello archeologico e risulti foriero di informazioni attendibili.⁸ Si tratta nella maggior parte dei casi di rinvenimenti monetali singoli, che, se pur in numero contenuto, sono fonti affidabili per la ricostruzione della composizione del circolante del territorio.⁹

La ricognizione analitica interesserà anche i ripostigli, pur nella consapevolezza che questi complessi raramente provengono da scavi regolari e quindi in alcuni casi i dati rilevabili possono essere parziali e incerti.¹⁰ Nonostante questo limite, essi comunque rappresentano un osservatorio privilegiato per esaminare la combinazione delle serie monetali all'interno di ciascun complesso e il fenomeno della tesaurizzazione in rapporto al periodo di interesse.

Le informazioni desunte dall'analisi comparata dei rinvenimenti monetali singoli e dei ripostigli potranno suggerire utili elementi interpretativi circa gli usi della moneta da parte delle comunità locali dopo l'istituzione da parte di Roma della prima provincia nel 227 aC e circa la risposta economica della neo-potenza mediterranea di fronte al consolidato sistema monetale che vigeva in Sicilia, anche in considerazione delle recenti ricerche relative alla produzione monetaria nel Mediterraneo dopo la conquista romana.¹¹

1. Dagli inizi del III secolo a.C. alla prima guerra punica (300-264/240 a.C.)

Per disporre di indicatori utili all'analisi del numerario della Sicilia centro-occidentale dopo l'occupazione di Roma, si è ritenuto opportuno porre l'attenzione sulla struttura del circolante e dei ripostigli nel corso della prima metà del III secolo a.C., per meglio cogliere le differenze del quadro monetario prima e dopo la conquista.

⁴ Studi fondamentali sull'argomento rimangono Crawford 1985 e Burnett – Crawford 1987.

⁵ Per le serie di età repubblicana (*RRC* 23, 40, 42, 67-82) coniate da Roma in Sicilia prima delle guerre civili, Crawford 1974 continua ad essere l'opera di riferimento, integrata da studi più recenti, ad esempio, McCabe 2013 e Burnett – McCabe 2016. Per le emissioni battute nella Sicilia occidentale dalle comunità locali, prima, sotto il controllo dei magistrati romani ("c.d. "romano-siciliane") e, poi, autonomamente, v. Bahrfeldt 1904, Carroccio 2004 e, di recente, Frey-Kupper 2013 e Frey-Kupper – Carbone 2024 (ringrazio S. Frey-Kupper e L. Carbone per avermi permesso di leggere il loro contributo prima che andasse in stampa); per le emissioni coniate in Sicilia sotto Sesto Pompeo, v. Amandry *et alii* 1992; Martini 1995; Kopij 2015.

⁶ Frey-Kupper 2013.

⁷ Si tratta del territorio interno della Sicilia, limitato dai corsi fluviali del Platani, antico *Halykos*, e dell'*Himera-Salso*, antico *Himeras* (al riguardo, Sole 2012, 17-21).

⁸ L'indagine si è limitata al vaglio delle monete rinvenute in associazione a materiali archeologici e nell'ambito di contesti indisturbati.

⁹ Sulla struttura del circolante della Sicilia in età romano-repubblicana, attraverso i rinvenimenti noti, anche non contestuali, v. Frey-Kupper 2006; Puglisi 2009; 2011.

¹⁰ Sono stati esclusi dal novero i ripostigli di cui non è noto lo specifico luogo di rinvenimento, quelli con composizione generica o datazione indeterminata, secondo le informazioni dei principali repertori (*IGCH*, *RRCH*). Sul fenomeno della tesaurizzazione nell'Isola in età romano-repubblicana, v. anche Manganaro 2012.

¹¹ Un quadro generale e sintetico sugli indirizzi della recente ricerca è offerto da Carbone 2021 e da Carbone 2024.

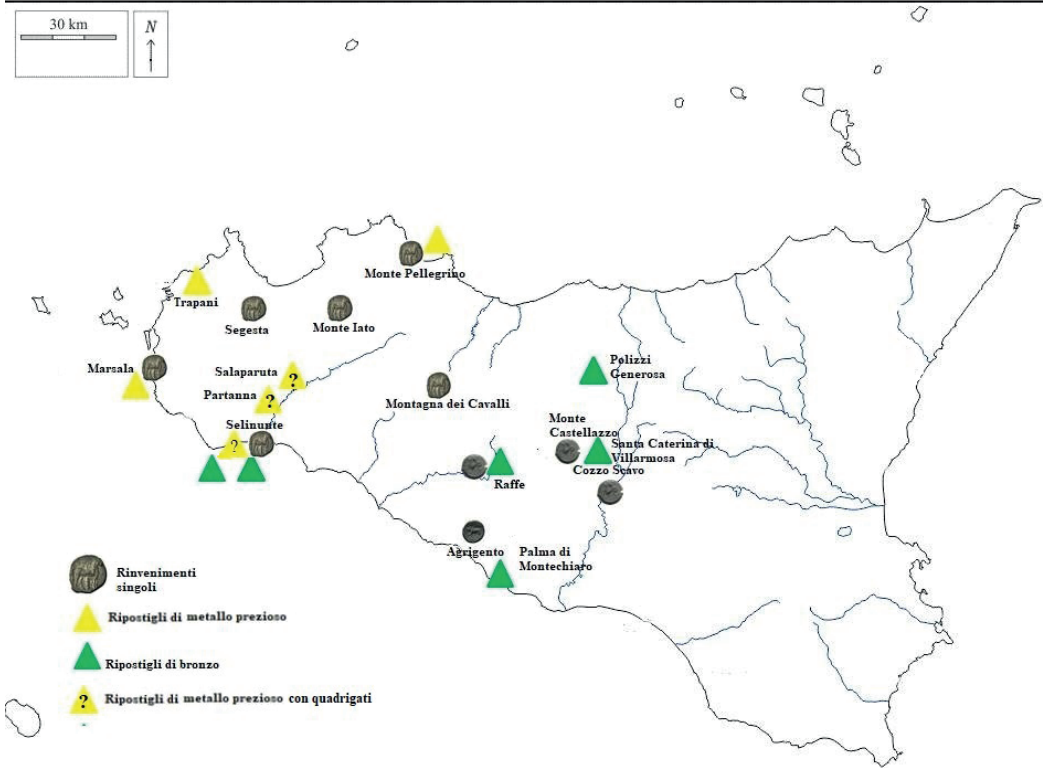


Fig. 1. Dagli inizi del III secolo aC alla prima guerra punica (300-264/240 aC). Distribuzione topografica dei rinvenimenti singoli e dei ripostigli

Trattandosi di un numero cospicuo di dati, inoltre, si è scelto di esaminare la documentazione in relazione a ciascun comprensorio di provenienza (nord-occidentale, meridionale, centrale) per mettere a confronto la situazione di un ambito con quella dell'altro.

Tab. 1. Rinvenimenti monetali singoli in contesto: dagli inizi del III secolo alla prima guerra punica (300-264/240 aC)

Palermo e Trapani				
Contesto	Sito	Cronologia del contesto	Monete	Riferimenti bibliografici
1	Marsala. Necropoli, Via De Gasperi 1988, T. 111	Prima metà del III sec. aC	- <i>Messana</i> , Mamertini (270/260-250 aC). Testa di Apollo/Aquila (Särström 1940, 70, nn. 105-116, serie V, Gruppe C): 1 es.	Frey-Kupper 1999, 433, n. 68.
2	Marsala. Necropoli, Via Berta 1991, T. 190/N/II	300-270 aC	- <i>Syrakosai</i> . Ierone II (275-269/263 aC). Testa di Kore/Toro cozzante (Gabrici 1927, 177, nn. 206-221): 6 ess. -Zecca punica di Sardegna (300-260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 144-178) : 1 es. -Sannio o Campania (270-240 aC). Testa di Apollo/Acheloo; in alto, Nike (Rutter 2001, 71, n. 589): 1 es.	Frey-Kupper 1999, 440, nn. 109-115.

3	Marsala. Necropoli, Via Cattaneo 1987, T. 53	300-260 aC	-Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 1 es. - <i>Syrakosai</i> . Agatocle, litra (304-290 aC). Busto di Artemide/Fulmine (Gabrici 1927, 178, nn. 233-251): 2 ess. -Zecca punica di Sardegna (300-260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 171) : 1 es. - <i>Neapolis</i> , litra (270-240 aC). Testa di Apollo/Acheloo; in alto, Nike (Rutter 2001, 71, n. 589) : 1 es.	Frey-Kupper 1999, 431, n. 46-50.
4	Marsala. Necropoli, Via Cicerone 1990, T. 22	300-260 aC	-Zecca punica: Sicilia o Carthago (350/340-330 aC). Testa maschile/Cavallo in corsa (SNG Cop. 94-97) : 2 ess.	Frey-Kupper 1999, 437, nn. 92-93.
5	Marsala. Necropoli, Via Berta 1991, T. 114	280-260 aC	-Zecca punica: Sicilia o Carthago (300-260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 144-153) : 3 ess. - Zecca punica di Sardegna (280-260 aC) Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 222-223) : 1 es.	Frey-Kupper 1999, 439, nn. 103-106.
6	Marsala. Necropoli, Via Berta 1991, T. 190/S/2	270-250 aC	- <i>Syrakosai</i> . Ierone II (275-269/263 aC). Testa di Kore/Toro cozzante (Gabrici 1927, 177, nn. 206-221): 1 es. -Zecca punica di Sardegna (300-260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 154-178): 1 es. - <i>Syrakosai</i> . Ierone II, litra, tondello grande (269-240 aC). Testa di Poseidon/Tridente (Gabrici 1927, 184, nn. 431-441) : 1 es.	Frey-Kupper 1999, 440, n. 120-122
7	Montagna dei Cavalli. Casa del peristilio I, ricostruzione	Dopo il 300 aC	-Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 4 ess. -Zecca punica: Sicilia o Sardegna o Carthago (300-260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 144-178) : 4 ess. -Zecca punica di Sicilia (290-270 aC). Palma/Pegaso (SNG Cop. 107-108) : 1 es.	Frey-Kupper 2013, 489, nn. 828, 856, 906, 937, 1090, 1140, 1154, 1160, 1166.
8	Montagna dei Cavalli. Acropoli, fortificazione, torre NE, vano I, US 201	Prima metà del III sec. aC	-Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC) Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119) : 1 es.	Gandolfo 1997, 329, n. 158; Vassallo 1997, 284-287.

9	Montagna dei Cavalli. Acropoli, fortificazione, torre NE, vano III, US 205	Prima metà del III sec. aC	-Zecca punica: Sicilia o <i>Carthago</i> (350/340-330 aC). Testa maschile/Cavallo in corsa (SNG Cop. 94-97) : 1 es. -Zecca punica: Sicilia o <i>Carthago</i> (330-310 aC). Palma/Protome equina (SNG Cop. 102-105) : 1 es. -Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 5 ess. -Zecca punica: Sicilia o Sardegna o <i>Carthago</i> (300-260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 144-178) : 3 ess. -Zecca punica di Sicilia (290-270 aC). Palma/Pegaso (SNG Cop. 107-108) : 1 es. - <i>Syrakosai</i> . Pirro (278-276 aC). Testa di Eracle/Atena <i>Alkidemos</i> (Gabrici 1927, 182, nn. 355-362) : 1 es.	Gandolfo 1997, 327-330, nn. 63, 105, 121, 130, 151, 165, 185, 201, 233, 250, 254-255; Vassallo 1997, 287-288.
10	Montagna dei Cavalli. Acropoli, fortificazione, torre NE, vano IV, US 202	Prima metà del III sec. aC	-Zecca punica: Sicilia o <i>Carthago</i> (350/340-330 aC). Testa maschile/Cavallo in corsa (SNG Cop. 94-97) : 1 es. -Zecca punica di Sicilia (350-330 aC). Testa maschile/Protome equina-delfino (Gabrici 1927, 196, nn. 44-52) : 1 es. - <i>Korinthos</i> , statere (seconda metà del IV sec. aC). Pegaso/Testa di Atena (Ravel 1948, 266, n. 1081) : 1 es. -Zecca punica: Sicilia o <i>Carthago</i> (330-310 aC). Palma/Protome equina (SNG Cop. 102-105) : 1 es. -Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119) : 3 ess. - <i>Akragas</i> (dal 304 aC). Testa di Apollo/Due aquile su lepre (Gabrici 1927, 118, nn. 127-129) : 1 es. -Zecca punica: Sicilia o Sardegna o <i>Carthago</i> (300-260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 144-178) : 1 es.	Gandolfo 1997, 325-330, nn. 15, 78, 118, 140, 150, 179, 191, 256, 260; Vassallo 1997, 288.
11	Montagna dei Cavalli. Acropoli, edificio B, fase di distruzione, vano II, US 18: stipe votiva	Prima metà del III sec. aC	-Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 10 ess. - <i>Syrakosai</i> . Iceta (287-278 aC). Testa di Zeus/Aquila (Gabrici 1927, 181, nn. 340-341): 1 es.	Gandolfo 1997, 327-329, nn. 60, 164, 172, 200, 204, 215, 224, 236, 239, 242, 243; Vassallo 1997, 293-294.

12	Montagna dei Cavalli. Acropoli, edificio C, fase di distruzione, vano I, US 116	Prima metà del III sec. aC	- <i>Akragas, tetras</i> (415-406 aC). Aquila su lepre/Granchio (Gabrici 1927, 115-116, nn. 50-61): 1 es. - <i>Syrakosai</i> (fine V-inizi IV sec. aC). Testa elmata di Atena/Ippocampo (Gabrici 1927, 172, nn. 88-72): 1 es. - <i>Hippana</i> (seconda metà del IV sec. aC). Toro cozzante/astragalo (Calciati 1983, 241-242, n. 1): 1 es. -Zecca punica: Sicilia o <i>Carthago</i> (350/340-330 aC). Testa maschile/Cavallo in corsa (SNG Cop. 94-97): 3 ess. -Zecca punica di Sicilia (350-330 aC). Testa maschile/Protome equina-delfino (Gabrici 1927, 196, nn. 44-52) : 2 ess. -Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119) : 13 ess. -Zecca punica: Sicilia o Carthago (330-310 aC). Palma/Protome equina (SNG Cop. 102-105) : 2 ess. - <i>Syrakosai</i> . Agatocle (316-304 aC). Testa di Kore/Toro cozzante; in alto e in basso, delfini (Gabrici 1927, 174-175, nn. 143-153) : 1 es. -Zecca punica: Sicilia o Sardegna o Carthago (300-260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 144-178): 1 es. - <i>Syrakosai</i> . Ierone II, litra, tondello grande (269-240 aC). Testa di Poseidon/Tridente (Gabrici 1927, 184, nn. 431-441): 2 ess.	Gandolfo 1997, 324-329, nn. 6, 38, 48, 53, 67-68, 89, 95, 99, 109-120, 137, 146, 149, 159, 184, 189, 196, 199, 207, 210-211, 221, 223, 231, 248, 251; Vassallo 1997, 295-297.
13	Monte Iato. Teatro, fase I, ricostruzione	Dopo il 300 aC	-Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 2 ess.	Frey-Kupper 2013, 471, nn. 831-1015.
14	Monte Pellegrino. Fortificazioni, Ambienti, US 52, battuto	Prima metà III sec. aC	-Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 3 ess.	Battaglia et alii 2019, 10-11, 40-42.
15	Segesta. Porta di Valle, sistema difensivo, US 5784, strato alluvionale	300-280 aC	-Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 1 es.	Mammina 2008, 731, n. 13
16	Segesta. Porta di Valle, sistema difensivo, US 5856, strato di accumulo	300-280 aC	- <i>Syrakosai</i> , imitazione(?), oncia (425-400 aC). Testa femminile/Polpo (Gabrici 1927, 131, nn. 42-44: <i>Eryx</i>): 1 es. -Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 1 es.	Mammina 2008, 731, nn. 9, 14; Bechtold 2008, p. 78, fig. 1
17	Segesta. Porta di Valle, sistema difensivo, US 5665, vano A, riempimento	300-260 aC	-Segesta, litra? (fine V sec. aC). Testa femminile/Cane corrente (Berend 1979, 74, nn. 43 bis/1, 44): 1 es.	Mammina 2008, 730, n. 5, 14; Bechtold 2008, p. 78, fig. 1.

18	Selinunte. Valle del Gorgo Cottone, fortificazioni, porta est, US 5/23, 4/20, livello di uso, piano di calpestio	Fine IV-prima metà del III sec. aC	-Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 1 es.	Hinz 2003, 300, n. SL 1718..
19	Selinunte. Acropoli, muro occidentale, costruzione dell' <i>insula</i> , US 19bis, US 25	Prima metà del III sec. aC	- <i>Selinus, tetras</i> (450-440 aC). Testa/foglia di selinon (Gabrici 1927, 167, nn. 15-23 o 168, n. 24): 1 es. -Zecca punica: Sicilia o Carthago (350/340-330 aC). Testa maschile/Cavallo in corsa (SNG Cop. 94-97): 2 ess.	Hempel 2003, 440-442, nn. SL 9193, 9295, 9514.
20	Selinunte. Acropoli, muro occidentale, strato sotto il piano di calpestio dell' <i>insula</i> , US 4	Prima metà del III sec. aC	-Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 1 es.	Hempel 2003, 448, n. SL 9595.
21	Selinunte. Acropoli, muro occidentale, strato di riempimento sotto la scala, US 8 bis, US 11	Prima metà del III sec. aC	-Zecca punica: Sicilia o Carthago (350/340-330 aC). Testa maschile/Cavallo in corsa (SNG Cop. 94-97): 1 es.	Hempel 2003, 456, n. SL 9944.
22	Selinunte. Abitato, fase di abbandono, saggio D 98, US 9, US 11	Metà del III sec. aC	- <i>Syrakosai</i> . Ierone II, litra, tondello grande (269-240 aC). Testa di Poseidon/Tridente (Gabrici 1927, 184, nn. 431-441): 2 ess.	Helas 2011, 359, fig. X 471; Mammaia 2011, 366, nn. 48-49, SL 16748-9.

Agrigento

Contesto	Sito	Cronologia del contesto	Monete	Riferimenti bibliografici
23	Agrigento. Quartiere ellenistico- romano, US 565, crollo di tegole sotto la strada di arroccamento al muro di fortificazione di II fase.	Prima metà del III sec. aC	- <i>Akragas, tetras</i> (415-406 aC). Aquila su lepre/Granchio (SNG Agrigento 132): 1 es. - <i>Syrakosai</i> . Ierone II (275-269/263 aC). Testa di Kore/Toro cozzante, clava (SNG Agrigento 727): 1 es. - <i>Syrakosai</i> . Ierone II, litra, tondello grande (269-240 aC). Testa di Poseidon/Tridente (SNG Agrigento 830): 1 es.	De Miro 2009, 76, 86, nn. 70- 72 (con errore identificativo dell'es. con toro cozzante).
24	Agrigento. Terrazzo dei donari, saggio 3/04, UUSS 24, 29, deposizioni votive ellenistiche	Prima metà del III sec. aC	-Zecca punica: Sicilia o Sardegna o <i>Carthago</i> (300-260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 144-178) : 1 es.	De Miro-Cali 2006, 64-68; 65, n. 66

25	Agrigento. <i>Asklepieion</i> , sacello- <i>thesauròs</i> , strato a contatto con il piano pavimentale di calce della cella	Prima metà del III sec. aC	- <i>Akragas</i> , Iceta (287-278 aC). Testa di Zeus/aquila su fulmine (Gabrici 1927, 180-181, nn. 316-321, 334-339): 1 es. - Zecca punica: Sicilia o Sardegna o <i>Carthago</i> (300-260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 144-178) : 1 es.	De Miro 2003, 23, 219, 222, nn. 401, 431
26	Agrigento. <i>Asklepieion</i> , sacello- <i>thesauròs</i> , dal riempimento del <i>bothros</i>	Prima metà del III sec. aC	- <i>Akragas</i> , oncia (415-406 aC). Aquila su lepre/Granchio (SNG Agrigento 229): 1 es. - Gela, <i>tetras</i> (420-405 aC). Toro/ testa di divinità fluviale (SNG Agrigento 485-486): 1 es.	De Miro 2003, 35, 216, 220, nn. 374, 417
27	Agrigento. <i>Asklepieion</i> , recinto con altare, fase di abbandono	Prima metà del III sec. aC	- Metaponto (275-250 aC). Testa di <i>Kore</i> /spiga (SNG Cop. Italy, n. 1244): 1 es.	De Miro 2003, 30, 222, n. 435
28	Agrigento. <i>Asklepieion</i> , pozzetto- <i>bothros</i> n. 1, riempimento	Prima metà del III sec. aC	- <i>Panormos</i> (336-330 aC) Testa giovanile con contromarca (<i>triskeles</i>)/protome equina (Calciati 1983, 272, 12): 1 es. - <i>Syrakosai</i> . Agatocle (304-290 aC). Testa di Artemide/fulmine (SNG München 6, nn. 1268-1275): 1 es. - <i>Akragas</i> (300-289 aC). Testa di Zeus/fulmine alato (SNG Cop. Sicily, 110): 1 es. - <i>Akragas</i> , <i>Phintias</i> (287-279 aC). Testa di Apollo/Aquila (SNG Agrigento 305-308): 2 ess.	De Miro 2003, 46, 217-222, nn. 383- 385, 398, 434 .
29	Agrigento. <i>Asklepieion</i> , pozzetto- <i>bothros</i> n. 2, riempimento	Prima metà del III sec. aC	- <i>Akragas</i> , oncia (415-406 aC). Aquila su lepre/Granchio (SNG Agrigento 229): 1 es. - <i>Akragas</i> (338-314 aC). Testa di Zeus/Aquila su lepre (SNG Cop. Sicily 95): 1 es. - <i>Akragas</i> , <i>Phintias</i> (287-279 aC). Testa di Artemide/Cinghiale (SNG Cop. Sicily 104): 1 es. - <i>Syrakosai</i> . Agatocle (310-290 aC). Testa di <i>Kore</i> /toro cozzante (SNG München 6, 1244-1250): 1 es. - Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 1 es.	De Miro 2003, 46, 216-221, nn. 375, 379, 387, 395, 424 .
Caltanissetta (entroterra)				
Contesto	Sito	Cronologia del contesto	Monete	Riferimenti bibliografici

30	Cozzo Scavo. Abitato, ambiente C, strato di crollo.	Prima metà del III sec. aC	- <i>Akragas, hexas</i> (415-406 aC). Aquila su pesce/Granchio (SNG ANS 4, 1047-1049): 1 es. - <i>Syrakosai</i> (fine V-inizi IV sec. aC). Testa di Atena elmata/Ippocampo (SNG ANS 5, 426-453): 1 es.	Sole 2012, 48, n. 1.
31	Cozzo Scavo. Abitato, ambiente C, strato di terra sul piano pavimentale.	Prima metà del III sec. aC	- <i>Kephaloidion</i> (seconda metà del IV sec. aC). Testa di Eracle/Pegaso (Calciati 1983, 371, n. 3): 1 es. - Gela (339-310 aC). Testa di Demetra/Testa barbata del fiume Gelas (SNG Agrigento 490-494): 1 es.	Sole 2012, 49, n. 2.
32	Cozzo Scavo. Abitato, ambienti α e β , strato di crollo	Prima metà del III sec. aC	- <i>Akragas, hemilitron</i> (fine V-inizi IV sec. aC). Aquila /Granchio con contromarca (SNG ANS 3, 1076- 1077): 1 es. - <i>Syrakosai</i> (fine V-inizi IV sec. aC). Testa di Atena elmata/Astro fra due delfini (SNG ANS 5, 454-469): 1 es.	Sole 2012, 49- 50, n. 3.
33	Cozzo Scavo. Abitato, ambiente δ , US 6, strato di crollo	Prima metà del III sec. aC	- <i>Akragas, hemilitron</i> (415-406 aC). Aquila su lepre/Granchio (SNG ANS 3, 1022-1023): 1 es.	Sole 2012, 51, n. 4.
34	Cozzo Scavo. Abitato, ambiente δ , US 12, strato di distruzione	Prima metà del III sec. aC	- <i>Akragas</i> (338-314 aC). Testa di Zeus/Aquila su lepre (SNG Cop. Sicily 95): 1 es.	Sole 2012, 51- 52, n. 5.
35	Cozzo Scavo. Abitato, ambiente ζ , US 10, strato a contatto con il piano pavimentale	Prima metà del III sec. aC	- <i>Syrakosai</i> (fine V-inizi IV sec. aC). Testa di Atena elmata/Ippocampo (SNG ANS 5, 426-453): 1 es.	Sole 2012, 52- 53, n. 6.
36	Cozzo Scavo. Abitato, ambiente μ , US 26, strato a contatto con il piano pavimentale	Prima metà del III sec. aC	- <i>Syrakosai</i> . Agatocle (316-304 aC). Testa di Kore/Toro cozzante; in alto e in basso, delfini (Gabrici 1927, 174- 175, nn. 143-153): 2 ess. - <i>Akragas, Phintias</i> (287-279 aC). Testa di Apollo/Aquila (SNG Agrigento 305-308): 1 es.	Sole 2012, 53, n. 7.
37	Monte Castellazzo. Abitato, terrazzo I, casa A, strato 1 di abbandono	Prima metà del III sec. aC	- <i>Syrakosai</i> , Pirro (278-276 aC). Testa di Kore/Demetra assisa in trono (SNG ANS 5 836-841): 1 es.	Sole 2012, 112, n. 2.
38	Monte Castellazzo. Abitato, terrazzo I, casa A, strato 2 a contatto con il piano pavimentale	Prima metà del III sec. aC	- <i>Akragas</i> (338-314 aC). Testa di Zeus/Aquila su lepre (SNG Cop. Sicily 95): 1 es. - <i>Syrakosai</i> . Agatocle (290-289 aC). Testa di Eracle/leone (Gabrici 1927, p. 178, nn. 264-265): 2 ess.	Sole 2012, 115, n. 3.

39	Monte Castellazzo. Abitato, terrazzo I, casa A, strato 2b a contatto con il piano pavimentale	Prima metà del III sec. aC	- <i>Syrakosai</i> (post 367 aC). Grifone in corsa/Cavallo in corsa (Calciati 1983, 252-253, nn. 10-13): 1 es. -Zecca punica: Sicilia o <i>Carthago</i> (350/340-330 aC). Testa maschile/Cavallo in corsa (SNG Cop. 94-97): 1 es. -Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 2 ess. -Zecca punica di Sardegna (300-260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 171) : 1 es.	Sole 2012, 118, n. 4.
40	Monte Castellazzo. Abitato, terrazzo I, edificio III, strato di distruzione a contatto con il piano pavimentale	Prima metà del III sec. aC	-Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 1 es. -Zecca punica di Sardegna (300-260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 171) : 1 es.	Sole 2012, 119-120, n. 5.
41	Monte Raffè. Abitato, US 3, strato di abbandono	Prima metà del III sec. aC	- <i>Syrakosai</i> (fine V-inizi IV sec. aC). Testa di Atena elmata/Ippocampo (SNG ANS 5, 426-453): 1 es. - <i>Syrakosai</i> (post 367 aC). Grifone in corsa/Cavallo in corsa (Calciati 1983, 252-253, nn. 10-13): 1 es.	Sole 2012, 173-174, n. 1.
42	Monte Raffè. Abitato, vano A, US 22, livello di frequentazione	Prima metà del III sec. aC	- <i>Syrakosai</i> (post 367 aC). Grifone in corsa/Cavallo in corsa (Calciati 1983, 252-253, nn. 10-13): 1 es.	Sole 2012, 174-175, n. 2.
43	Monte Raffè. Abitato, vano B, US 50, strato a contatto con il piano pavimentale	Prima metà del III sec. aC	- <i>Syrakosai</i> (fine V-inizi IV sec. aC). Testa di Atena elmata/Ippocampo (SNG ANS 5, 426-453): 1 es.	Sole 2012, 178, n. 4.

1.1. I rinvenimenti singoli in contesto

Nella porzione nord-occidentale del territorio, corrispondente alle odierne provincie di Palermo e Trapani, si annoverano numerosi contesti della prima metà del III sec. a.C.¹² dai siti di Marsala (tab. 1. 1-6), Montagna dei Cavalli (tab. 1. 7-12), Monte Iato (tab. 1. 13), Monte Pellegrino (tab. 1. 14), Segesta (tab. 1. 15-17), Selinunte (tab. 1. 18-22), che hanno restituito rinvenimenti singoli da aree di abitato o, più raramente, pubbliche (Monte Iato, teatro: tab. 1. 13), sacre (Montagna dei Cavalli, edifici B e C: tab. 1. 11-12) e funerarie (Marsala: tab. 1. 1-6). Essi concorrono a delineare un circolante composto prevalentemente da bronzi punici, appartenenti alle serie a carattere sovraregionale con testa femminile/cavallo e palma SNG Cop. 109-119 di produzione siciliana e con testa femminile/protome equina SNG Cop. 144-178 di produzione siciliana o cartaginese o sarda (tab. 1. 2-3, 5-16, 18, 20), unitamente alle serie con testa femminile/cavallo e palma SNG Cop. 222-223 di zecca sarda (tab. 1. 5) e con palma/pegaso SNG Cop. 107-108 coniata in Sicilia (tab. 1. 9, 13). In percentuale ridotta sono gli esemplari bronzei di *Syrakosai* di età agatoclea (tab. 1. 3, 12), di Iceta (tab. 1. 11), Pirro (tab. 1. 9) e di Ierone II con toro cozzante (tab. 1. 2, 6), seguiti da quelli di *Akragas* della fine del IV sec. a.C. (tab. 1. 10), mentre, tra le emissioni recenziore, si segnalano le monete di

¹² Per i riferimenti bibliografici di ciascun contesto si rimanda alla corrispondente voce inserita nella tabella.

lerone II delle serie con tridente di grande modulo (tab. 1. 6, 12, 22), dei Mamertini (tab. 1. 1), nonché alcuni esemplari della Campania e del Sannio (tab. 1. 2-3), verosimilmente indicatori di fenomeni di mobilità mercenaria connessi alle attività belliche. È presente anche numerario più vecchio¹³ (tab. 1. 4, 9-10, 12, 16-17, 19, 21), la cui significativa presenza ne esclude la possibilità che si tratti di infiltrazioni da fasi di vita anteriori, ma sembra indicarne in molti casi un ruolo attivo nel circolante, grazie allo sfruttamento del valore reale e delle equivalenze ponderali.

I rinvenimenti monetali dall'area meridionale, provenienti da Agrigento e dal territorio circostante, sono numerosi, ma a causa delle lunghe frequentazioni dell'area nel corso dei secoli non sempre le associazioni archeologiche e numismatiche sono indisturbate. Durante lo *screening* pertanto sono stati selezionati soltanto i contesti affidabili, provenienti da Agrigento, in particolare, dal quartiere ellenistico-romano (tab. 1. 23), dal terrazzo dei donari (tab. 1. 24) e dall'*Asklepieion* (tab. 1. 25-29), cioè aree abitative e sacre. L'analisi dei dati propone un quadro leggermente diversificato rispetto a quello tracciato per il territorio nord-occidentale, dal momento che, in quest'area, il numerario dominante è rappresentato dalle emissioni di *Akragas* della seconda metà del IV-prima metà del III sec. a.C. (tab. 1. 23, 25, 28-29), in quanto produzioni della zecca locale, e dalle emissioni coeve di *Syrakosai* (tab. 1. 23, 28). Se pur in quantità minori sono comunque presenti le emissioni puniche con cavallo e palma *SNG Cop.* 109-119 e con protome equina *SNG Cop.* 144-178 (tab. 1. 24-25, 29), nonché bronzi di *Panormos* a legenda *șș* con testa giovanile laureata con contromarca (*triskeles*)/protome equina del 336-330 a.C. (tab. 1. 28) e un bronzo di Metaponto con testa di *Kore*/spiga del 275-250 a.C. (tab. 1. 27), oltre a numerario più vecchio, che tendeva a trattenersi nel circolante¹⁴ (tab. 1. 26, 29).

Tra i siti dell'entroterra, al centro della Sicilia, Cozzo Scavo (tab. 1. 30-36), Monte Castellazzo di Marianopoli (tab. 1. 37-40) e Monte Raffe (tab. 1. 41-43) hanno restituito numerosi contesti della prima metà del III sec. a.C., da aree con funzione abitativa. La lettura dei dati ha permesso di osservare una particolarità del numerario in circolazione, cioè il ruolo dominante mantenuto dalla valuta siracusana di età dionigiana e post-dionigiana (litre con astro fra delfini, bronzi con ippocampo, emissioni a legenda *KAINON*: tab. 1. 30, 32, 35, 39, 41-43), che prolungava il suo uso, unitamente a quella di *Akragas* con aquila/granchio senza (ultimo quindicennio del V sec. a.C.) e con contromarca (fine del V-inizi IV sec. a.C.) (tab. 1. 30, 32-33). Significativa è comunque la presenza dei bronzi puniche con cavallo e palma *SNG Cop.* 109-119, con protome equina *SNG Cop.* 144-178 e, raramente, con cavallo in corsa *SNG Cop.* 94-97 (tab. 1. 39-40) e delle monete della seconda metà del IV-prima metà del III secolo di *Syrakosai* e *Akragas* (tab. 1. 31, 34, 36-38). In questa porzione di territorio, contraddistinta dalla sua centralità geografica, si assiste quindi all'attardamento di numerario vecchio e all'incontro fra la valuta siracusana, nella sua estrema diffusione occidentale, quella agrigentina, che tendeva a spostarsi verso l'interno, e quella punica, in movimento verso est.

Dall'analisi delle evidenze monetali singole durante la prima metà del III sec. a.C. si evince pertanto una presenza diffusa di moneta nel territorio, indice di una economia non compromessa dallo stato di belligeranza del primo conflitto cartaginese: infatti l'attestazione della moneta bronzea soprattutto negli abitati e negli spazi pubblici ne indica un utilizzo regolare negli scambi quotidiani, mentre la presenza in ambito funerario (Marsala: tab. 1. 1-6) e in alcuni specifici contesti

¹³ Esemplari di *Selinous* della seconda metà del V sec. a.C., di *Akragas* dell'ultimo quindicennio del V sec. a.C., di Segesta della fine del V sec. a.C. e di *Syrakosai* dell'ultimo venticinquennio del V sec. a.C. (imitazioni?) e della fine del V-inizi del IV sec. a.C.; puniche con testa maschile coronata di alloro/protome di cavallo e delfino, non attribuibili a specifica zecca del 350-330 a.C., con testa maschile/cavallo in corsa *SNG Cop.* 94-97 di produzione siciliana del 350/340-330 a.C., con palma/protome *SNG Cop.* 102-105 di produzione siciliana o cartaginese del 330-310 a.C.; un raro statere d'argento corinzio e un bronzo della città anellenica di *Hippana*.

¹⁴ Monete bronzee di *Akragas* con aquila/granchio e di Gela con toro/testa di dio fluviale dell'ultimo venticinquennio del V secolo a.C., nonché bronzi siracusani di età dionigiana con l'ippocampo.

sacri (*bothroi* dall'*Asklepieion* di Agrigento: tab. 1. 26, 28-29) è la prova che talvolta lo strumento monetale avesse anche una connotazione simbolica.¹⁵

1.2. I ripostigli

I nominali di maggiore valore intrinseco, invece, vengono assorbiti nella tesaurizzazione collegata alle attività belliche della prima guerra punica, all'interno di un circuito che interessa soprattutto l'area nord-occidentale dell'Isola ed è distinto da quello della tesaurizzazione del bronzo.

Infatti, proprio nelle vicinanze di Palermo, a Monte Pellegrino,¹⁶ venne seppellito, intorno al 260 a.C., un ripostiglio (*IGCH* 2208), formato da 80 nominali pesanti di argento (5 sicli) con testa femminile/pegaso, conati da Cartagine in Sicilia e appartenenti alla serie 6 di Jenkins 1978, e da un numero imprecisato di nominali minori con testa femminile/cavallo retrospiciente e zampa sollevata *SNG* Cop. 994.

Dieci anni più tardi, intorno al 250 a.C., due tesoretti, forse parti di un unico complesso, contenenti stateri e doppi stateri di elettro conati a Cartagine, furono interrati a Marsala (*IGCH* 2209) e a Trapani (*IGCH* 2211): il primo comprendeva 150 esemplari dei gruppi VI, VII, X Jenkins – Lewis 1963 e l'altro circa 100 esemplari analoghi.¹⁷ Interpretabili come pagamenti di guerra, non furono più recuperati dai legittimi proprietari forse a seguito degli eventi connessi all'assedio romano di *Lilybaion* (250 a.C.), nelle cui vicinanze furono rinvenuti.

I ripostigli in metallo prezioso potrebbero comprendere anche tre complessi da Selinunte e dalle aree viciniori, se la data di interrimento non fosse dubbia dal momento che tutti sono formati esclusivamente da quadrigati, ancora al centro di un annoso dibattito circa la data di introduzione durante o dopo la prima guerra punica.¹⁸ Non è questa la sede per riprendere l'argomento, ma pare opportuno sintetizzare i termini essenziali della questione al fine di inquadrare le problematiche cronologiche connesse ai tesoretti. A Selinunte è stato scoperto nel 1891 il ripostiglio *RRCH* 58, formato da 18 quadrigati, 12 mezzi quadrigati, di cui alcuni ricavati da dimezzamento, e un quarto di quadrigato derivato sempre dalla riduzione di un intero;¹⁹ da Partanna proviene il ripostiglio *RRCH* 61, con 35 quadrigati e un mezzo quadrigato, in realtà parte di un complesso più numeroso, di cui soltanto una selezione fu acquistata nel 1894 da A. Salinas per il Museo di Palermo;²⁰ a Salaparuta nel 1955 fu rinvenuto un complesso costituito da 300 quadrigati, poi disperso.²¹ I ripostigli *RRCH* 58 e *RRCH* 61 contengono le prime emissioni del quadrigato a legenda incusa dei tipi I-A1 e I-A3 della classificazione Le Gentilhomme,²² come appurato, a seguito della ricostruzione della sequenza dei conî dei due nuclei, da Debernardi e Legrand, i quali hanno anche collocato la formazione di *RRCH* 58 non molto dopo l'inizio della serie.²³ Il ripostiglio *RRCH* 58 dunque è stato ed è al centro della *querelle* per la definizione cronologica delle fasi iniziali del quadrigato, unitamente ad un esemplare scoperto isolatamente a Kerkouane,²⁴ in quanto, in entrambi i casi, si tratta di rinvenimenti da scavo, provenienti da insediamenti distrutti, rispettivamente, nel 250 aC

¹⁵ Il numero consistente di esemplari contenuti nelle tombe di Marsala o confluiti nei *bothroi* dell'*Asklepieion* di Agrigento è già indicativo della funzione simbolica della moneta, volontariamente abbandonata per uno scopo specifico. Sulla funzione della moneta nel contesto funerario di Marsala, v. Frey-Kupper 1999, 414-420.

¹⁶ Sul luogo di rinvenimento, v. anche Di Stefano *et alii* 1997, 2, nota 12; 22, nota 77 e Frey-Kupper 2006, 31.

¹⁷ Sui ripostigli, v. Jenkins – Lewis 1963, 60-61, nn. XVIII, XXII.

¹⁸ Il dibattito riaperto a seguito della pubblicazione del libro di F. Coarelli (Coarelli 2013) ha coinvolto numerosi studiosi i cui contributi sono confluiti in un volume degli *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* (Capogrossi Colognesi 2014, 171-179; Marchetti 2014, 181-193; Cantilena 2014, 195-203; Lo Cascio 2014, 205-208; Debernardi – Legrand 2014, 209-230; Burnett – Crawford 2014, 231-265; Coarelli 2014, 267-289). Di recente, sull'argomento, sono stati pubblicati altri lavori, tra cui Debernardi – Legrand 2016, 359-367; Bernard 2017, 501-513; Vitale 2019, 185-207.

¹⁹ La prima notizia è in Salinas 1894, 211.

²⁰ Così riferisce Salinas 1894, 392.

²¹ Per il ripostiglio Salaparuta 1955, v. Cutroni Tusa 1995, 467-468; 1998, 168.

²² Le Gentilhomme 1934, 26-36.

²³ Debernardi – Legrand 2016, 367.

²⁴ Fantar 1986, 538-540.

dai Cartaginesi²⁵ e nel 256 aC nel corso della spedizione di Attilio Regolo in Nord-Africa. Tuttavia, mentre l'esemplare da Kerkouane fu rinvenuto durante lo scavo di un'area santuariale e non fu mai oggetto di pubblicazione approfondita,²⁶ del ripostiglio di Selinunte *RRCH* 58 furono date maggiori notizie dal suo scopritore, Antonino Salinas, il quale localizza la scoperta a Selinunte, "nello scavo della grande via da nord a sud, ad ovest del tempio D ...".²⁷ Secondo Coarelli, in particolare, il gruzzolo fu trovato "... all'interno delle case disposte lungo la via (A e N), dove si stava scavando nel 1894",²⁸ quindi, a parere dello studioso, in una porzione di insediamento abbandonato dopo la distruzione del 250 aC.

Questi aspetti storico-archeologici hanno indotto una parte degli studiosi ad identificare negli anni 256/250 a.C. il *terminus ante quem* per l'inizio dell'emissione e ad interpretare i tre gruzzoli come compensi di guerra, non più recuperati a seguito della distruzione di Selinunte. Su tale cronologia, condivisa da F. Coarelli,²⁹ anche sulla base di una più ampia analisi storica e iconografica, convergono anche R. Cantilena e R. Vitale,³⁰ che hanno evidenziato la stretta relazione esistente tra le "romano-campane", di cui il quadrigato costituisce l'epilogo, e il sistema monetario campano e campano-tarantino, esaminato puntualmente anche dal punto di vista ponderale e ritenuto "destinato ad estinguersi alla vigilia della I guerra punica",³¹ in coincidenza "con l'avvio delle emissioni del quadrigato e delle regolari serie in bronzo con la prora".³²

D'altro canto, le informazioni sul contesto di rinvenimento del ripostiglio selinuntino e del quadrigato di Kerkouane non sono sufficienti ad escludere del tutto la possibilità che i due rinvenimenti e, di conseguenza, quelli da Partanna e Salaparuta, rientrino nell'ambito delle sporadiche fasi di vita successive alla distruzione dei siti, come suggeriscono A.M. Burnett e M. Crawford³³ e come sarà illustrato nel paragrafo 2.2.

La tesaurizzazione del bronzo, invece, riguarda sei ripostigli che riflettono la struttura dei rinvenimenti singoli e quindi potrebbero essere considerati ripostigli di urgenza.

Due gruzzoli, rinvenuti negli strati di distruzione dell'acropoli di Selinunte, includono, rispettivamente, 95 esemplari (*IGCH* 2212) e 26 esemplari (Selinunte 1957³⁴), appartenenti alla serie punica con testa femminile/protome equina *SNG* Cop. 144-178, attestandone la circolazione ancora nel corso della metà del III sec. a.C.

Il ripostiglio *IGCH* 2203, da Palma di Montechiaro, ha invece una composizione più variegata, essendo formato da circa 77 bronzi di *Akragas* dell'età di Finzia e di *Syrakosai* da Agatocle a Pirro, fino a Ierone II, i cui esemplari ne consentono probabilmente l'attribuzione agli anni del primo conflitto.³⁵

Da Polizzi Generosa (*IGCH* 2229), centro d'altura dell'*hinterland* palermitano, invece proviene un ripostiglio di bronzi, comprendente 350 esemplari,³⁶ la cui composizione presenta molte similitudini con quella del gruzzolo da Palma di Montechiaro. Anche in questo caso, il *terminus post quem* è rappresentato dai bronzi di Ierone II, in particolare della serie con tridente di modulo grande (269-240 a.C.), che contribuisce ad inquadrare il complesso sicuramente negli anni della prima guerra punica. Questa valuta arriva nella Sicilia occidentale a seguito del crollo dell'egemonia cartaginese e allo spostamento degli eserciti romani verso Occidente, unitamente ad alcune emissioni campane, sannitiche, apule e ad altre della Sicilia orientale. Significativa, al riguardo, è proprio la composizione del tesoro, comprendente emissioni del IV-III sec. a.C. battute

²⁵ Diod. 24.1.1

²⁶ Fantar 1986, 538-540.

²⁷ Salinas 1894, 211.

²⁸ Coarelli 2014, 71, nota 295.

²⁹ Coarelli 2013, 57-82; 2014, 273-288.

³⁰ Cantilena 2014, 195-203; Vitale 2019, 185-207.

³¹ Vitale 2019, 200.

³² Cantilena 2014, 197.

³³ Burnett-Crawford 2014, 242-247.

³⁴ Cutroni Tusa 1958-1959, 308-309; 1961, 150-156.

³⁵ De Miro 1955, 95-98.

³⁶ Sul ripostiglio, Cutroni Tusa 1960-1961, Mattingly 2000; Frey-Kupper 2006, 37-38.

da zecche locali (*Akragas*, *Messana*, *Mytistratos*, *Tauromenion*, *Syrakosai*, puniche), ma anche campane, apule e lucane, verosimilmente collegate a fenomeni di mobilità mercenariale.

Localizzati nelle aree interessate dalla conquista romana tra il 262 a.C. (Agrigento), il 254 a.C. (*Panormos*) e il 250 a.C. (Selinunte), i tesoretti da Selinunte, Palma di Montechiaro e Polizzi Generosa verosimilmente furono raccolti in vista del pericolo imminente rappresentato dalla guerra punica, che ne causò poi il definitivo abbandono.

Anche gli unici ripostigli dall'entroterra, provenienti da Monte Raffe (Raffe 2008)³⁷ e Santa Caterina Villarmosa (Santa Caterina Villarmosa 2008)³⁸, verosimilmente interrati agli inizi del III sec. a.C., sono caratterizzati da esemplari presenti nel circolante documentato dai rinvenimenti singoli in contesto: predominano, infatti, le serie bronzee siracusane con ippocampo e a legenda KAINON e puniche con cavallo e palma, in associazione a numerario residuale dell'ultimo venticinquennio del V secolo a.C. Il ripostiglio Raffe 2008 offre un ulteriore contributo alla ricerca, in quanto tesauro di punte di freccia in bronzo insieme alle monete, reiterando una tradizione già attestata in questo territorio dagli inizi del IV secolo a.C. che attribuiva a questi piccoli oggetti il ruolo di strumenti di scambio alla pari delle monete. Il fenomeno dimostra quindi che, nell'entroterra, la massiccia affluenza di moneta non coincide con l'affermazione di un'economia fondata esclusivamente su questo intermediario.³⁹

2. Tra la prima e la seconda guerra punica (240-220 a.C. circa)

Tab. 2. Rinvenimenti monetali singoli in contesto: tra la prima e la seconda guerra punica (240-220 aC)

Contesto	Sito	Cronologia del contesto	Monete	Riferimenti bibliografici
1	Marsala. Necropoli, Via De Gasperi, T. 49	250-200 aC	- <i>Syrakosai</i> (330-316 aC). Testa di Apollo/Pegaso (Gabrici 1927, 174, nn. 121-137): 1 es.	Frey-Kupper 1999, 443, n. 133.
2	Agrigento. <i>Asklepieion</i> , portico ovest, vano XXI, strato 1 sul piano pavimentale	240-215 aC	- <i>Syrakosai</i> . Ierone II, litra con tondello piccolo (240-215 aC). Testa di <i>Poseidon</i> /Tridente (Gabrici 1927, 184-185, nn. 442-489): 1 es.	De Miro 2003, 25, 220, n. 412
3	Agrigento. <i>Asklepieion</i> , portico NO, vano 1, strato sul piano pavimentale.	240-215 aC	- <i>Syrakosai</i> . Ierone II, litra con tondello piccolo (240-215 aC). Testa di <i>Poseidon</i> /Tridente (Gabrici 1927, 184-185, nn. 442-489): 1 es.	De Miro 2003, 26, 220, n. 410
4	Agrigento. <i>Asklepieion</i> , portico NO, vano 3, strato 1 sul piano pavimentale di intonaco colorato con tessere bianche	240-215 aC	- <i>Syrakosai</i> . Ierone II, litra con tondello piccolo (240-215 aC). Testa di <i>Poseidon</i> /Tridente (Gabrici 1927, 184-185, nn. 442-489): 1 es.	De Miro 2003, 26-27, 220, n. 411

³⁷ Sole 2012, 172-173.

³⁸ Sole 2012, 315-316.

³⁹ Sull'argomento, v. Sole 2009, 295-309; 2010, 29-43.

5	Agrigento. <i>Asklepieion</i> , portico NO, ambulacro, strato 1 sul piano pavimentale	240-215 aC	<p>-<i>Akragas</i>, (415-406 aC). Testa di aquila /Granchio (SNG Agrigento 230-242): 1 es.</p> <p>- Gela (339-310 aC). Testa di Demetra/Testa barbata del fiume <i>Gelas</i> (SNG Agrigento 490-494): 1 es.</p> <p>- Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 1 es.</p> <p>-<i>Syrakosai</i>. Agatocle (290-289 aC). Testa di Eracle/leone (Gabrici 1927, p. 178, nn. 264-265): 1 es.</p> <p>-<i>Syrakosai</i>. Ierone II (269-215 aC). Testa di Ierone/cavaliere (Gabrici 1927, 183-184, nn. 408-415): 1 es.</p> <p>-<i>Syrakosai</i>. Ierone II, litra con tondello piccolo (240-215 aC). Testa di <i>Poseidon</i>/Tridente (Gabrici 1927, 184-185, nn. 442-489): 2 ess.</p>	De Miro 2003, 26-27, 216-224, nn. 376, 399, 402, 405, 409, 418, 429
---	---	------------	---	---

2.1. I rinvenimenti singoli in contesto

Disponiamo di un numero piuttosto contenuto di rinvenimenti singoli in contesto relativi al periodo tra la prima e la seconda guerra punica, coerentemente con la scarsa attestazione di moneta dal territorio, in cui si sono ridotti significativamente anche i bronzi punici che avevano dominato il circolante fino alla prima guerra punica. L'unico rinvenimento monetale in contesto dall'area nord-occidentale, datato sulla base dei manufatti archeologici associati dopo il 250 aC, è infatti il bronzo con testa di Apollo/pegaso di *Syrakosai* (330-316 a.C.) dalla necropoli di Lilibeo (tab. 2. 1), che documenta la resistenza nel circolante di monete appartenenti al secolo precedente e il permanere della tradizione rituale che consisteva nel deporre una moneta all'interno del corredo funerario.

La restante documentazione proviene dal territorio meridionale e, più specificamente, dall'*Asklepieion* di Agrigento (tab. 2. 2-5). Si tratta di monete appartenenti a quattro diversi contesti, tutti rinvenuti sul piano pavimentale dei vani adiacenti al portico del santuario e quindi interpretabili come perdite fortuite. Anche in questo caso la composizione riflette la struttura del circolante agrigentino della fase precedente e annovera emissioni residuali, bronzi della seconda metà del IV-prima metà del III sec. a.C. di Gela, di *Syrakosai* dell'età di Agatocle e Ierone II, un bronzo punico SNG Cop. 109-119 (tab. 2. 5) e litre di Ierone II con tridente di modulo ridotto, che rappresentano gli elementi recenziatori di tutti i contesti dell'*Asklepieion* (tab. 2. 2-5). Il dato conferma la continuità di frequentazione dei luoghi anche dopo l'assedio romano della città nel 262 a.C., diversamente da quanto avevano affermato gli editori dello scavo, assimilando la documentazione numismatica ieroniana di modulo ridotto con la fase di assedio di Agrigento nel corso della prima guerra punica.⁴⁰

⁴⁰ De Miro 2003, 25-27.

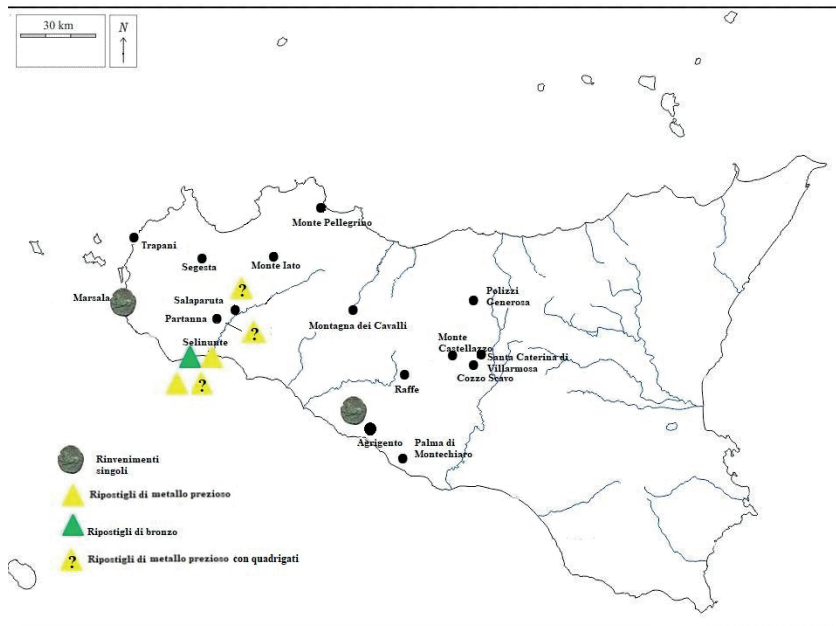


Fig. 2. Tra la prima e la seconda guerra punica (240-220 a.C.). Distribuzione topografica dei rinvenimenti singoli e dei ripostigli

2.2. I ripostigli

La tesaurizzazione è documentata da tre ripostigli, databili negli anni immediatamente successivi alla prima guerra punica, di cui due di argento e uno di bronzo. I tesoretti sono stati ritrovati a Selinunte e rappresentano una documentazione significativa, attestante la ripresa di vita nella città dopo la distruzione del 250 a.C. Dovette comunque trattarsi di una fase di frequentazione modesta, in quanto attualmente non ci sono evidenze archeologiche significative a Selinunte dopo la metà del III sec. a.C., e forse legata alla presenza di mercenari che, tra il 241 e il 238 a.C., avevano partecipato alle rivolte scoppiate in Nord-Africa e in Sardegna contro Cartagine.⁴¹ Uno dei tre ripostigli (*IGCH* 2213) infatti contiene i doppi sicili a legenda ΛΙΒΥΩΝ con testa di Zeus/toro cozzante conati dai ribelli in Nord-Africa, un altro (*IGCH* 2214) comprende bronzi della serie testa femminile/tre spighe battuti in Sardegna con tipi analoghi a quelli adottati dai rivoltosi africani,⁴² il terzo (*IGCH* 2247) è formato da circa 500 lire d'argento con protome equina/palma *SNG* Cop. 74 coniate dalle zecche puniche di Sicilia nel IV sec. a.C. e da un quarto di siclo cartaginese con testa femminile/cavallo stante *SNG* Cop. 335-339 del 221-202 a.C., che rappresenta l'elemento recenziore e il riferimento per la data del seppellimento.

A detta di A.M. Burnett e M. Crawford,⁴³ agli anni tra le due guerre puniche dovrebbero assegnarsi anche i tre ripostigli da Selinunte (*RRCH* 58), Partanna (*RRCH* 61) e Salaparuta (1955), essendo tutti formati da quadrigati, la cui cronologia nell'ultimo venticinquennio del III sec. a.C. troverebbe conferma, secondo gli studiosi, nella più recente scoperta del ripostiglio di Nora (*post* 235 a.C.).⁴⁴ A supporto dell'ipotesi viene richiamata proprio la fase di vita di Selinunte *post* 250 a.C., documentata dai ripostigli citati *IGCH* 2213, 2214, 2247, oltre che da monete posteriori alla

⁴¹ Sulla guerra libica in Nord-Africa, v. Loreto 1995 e Hoyos 2007.

⁴² Al riguardo, v. Visonà 1992, 125-126.

⁴³ Burnett-Crawford 2014, 242-247.

⁴⁴ Per il ripostiglio di Nora, v. Gorini 2015, 31-40.

metà del III sec. a.C. rinvenute sporadicamente nel sito,⁴⁵ cui si dovrebbe ricollegare il tesoretto RRCH 58. Viene messo in dubbio anche il rinvenimento del ripostiglio nelle case adiacenti la strada nord-sud, ad ovest del tempio D,⁴⁶ in quanto la letteratura scientifica prossima all'epoca del rinvenimento dà informazioni diverse⁴⁷.

Sebbene la datazione "bassa" del quadrigato comporti, quale conseguenza interpretativa, la mancanza di una valuta romana di alto valore intrinseco per il sostegno delle spese di guerra del primo conflitto, è pur vero che gli *argumenta ex silentio* sono indizi, ma non possono costituire elementi fondanti di interpretazioni scientifiche, ed è pur vero che, d'altra parte, la tesaurizzazione di quadrigati in quest'area dopo il 250 a.C. potrebbe essere ricondotta alla necessità di un'attività di controllo da parte di Roma del territorio sottratto per ultimo ai Cartaginesi.

Certamente un valore discriminante potrebbe avere il ripostiglio di Selinunte RRCH 58, ma i dati di rinvenimento lungo la strada nord-sud, ad ovest del tempio D, sono insufficienti a comprendere se il gruzzolo fosse in relazione allo strato di distruzione del 250 a.C., quindi non più recuperato dal suo possessore vittima della tragedia, ovvero fosse ricollegabile alla fase di frequentazione della città, successiva al 250 a.C., documentata da altri ripostigli, riconducibili a presenze mercenarie. Ne consegue che i dati disponibili non bastano per avvalorare l'una o l'altra tesi e soltanto puntuali informazioni stratigrafiche potrebbero dare certezza circa la relazione fra le emissioni del quadrigato e le fasi *ante* o *post* 250 a.C. di Selinunte; in assenza di questa documentazione probante, al momento, non rimane che lasciare aperta la questione, finché ulteriori informazioni archeologiche, relative alle ultime fasi di vita della città, possano contribuire a dirimere la *querelle* in un senso o nell'altro.

3. Dalla seconda guerra punica alla fine dell'età repubblicana (220/210-30/20 a.C.)

I dati relativi al periodo compreso tra la seconda guerra punica e l'età repubblicana provengono dai territori delle odierne province di Palermo, Trapani e Agrigento, mentre l'entroterra ha restituito poche evidenze numismatiche e nessuna in contesto, in quanto l'area verosimilmente andò incontro ad una trasformazione delle modalità insediative che ebbe riflessi socio-economici e ricadute sull'uso della moneta.⁴⁸

Per facilitare l'elaborazione e la gestione delle informazioni dai contesti, che risultano numerose in rapporto al lungo arco di tempo considerato, lo *screening* dei dati procederà distinguendo tre sottofasi, come di seguito illustrato.

3.1. Dalla seconda guerra punica ai primi decenni del II sec. a.C. (220/210-190/170 a.C. circa)

Tab. 3. Rinvenimenti monetali singoli in contesto: dalla seconda guerra punica alla fine dell'età repubblicana (220/210-30/20 aC)

a. Dalla seconda guerra punica ai primi decenni del II sec. aC (220/210-190/170 aC)				
Contesto	Sito	Cronologia del contesto	Monete	Riferimenti bibliografici
1	Cefalù. Necropoli ellenistica, livello III, T. 153	Fine III-Inizi II sec. aC	- <i>Leontinoi</i> (dopo il 210 aC). Testa di Apollo/Leone (Calciati 1987, 82, n. 12): 1 es.	Tullio 2008, 40-41; Gandolfo 2008, 164, n. RN 5

⁴⁵ Una sintesi in Burnett-Crawford 2014, 244-245.

⁴⁶ Burnett-Crawford 2014, 243.

⁴⁷ Secondo Hulot e Fougères, che scrivono nel 1910, gli scavi non interessarono le case adiacenti la strada, ma liberarono soltanto le facciate prospicienti la via; inoltre la casa M non si trova sulla strada N-S e la casa N è ad ovest del Tempio C e non del Tempio D (Fresina-Bonanno 2013, 206-207).

⁴⁸ Sull'argomento, Sole 2024.

2	Cefalù. Necropoli ellenistica, livello IV, T. 41	Fine III-Inizi II sec. aC	- <i>Syrakosai</i> . Ierone II, litra con tondello piccolo (240-215 aC). Testa di <i>Poseidon</i> /Tridente (Gabrici 1927, 184-185, nn. 442-489): 1 es. dimezzato	Tullio 2008, 47-48; Gandolfo 2008, 164, n. RN 2
3	Cefalù. Necropoli ellenistica, livello IV, T. 158	Fine III-Inizi II sec. aC	- <i>Syrakosai</i> . Ierone II, litra con tondello piccolo (240-215 aC). Testa di <i>Poseidon</i> /Tridente (Gabrici 1927, 184-185, nn. 442-489): 1 es. dimezzato	Tullio 2008, 49-50; Gandolfo 2008, 164, n. RN 6
4	Cefalù. Necropoli ellenistica, livello IV, T. 160	Fine III-Inizi II sec. aC	- <i>Neapolis</i> (250-225 aC). Testa di <i>Apollo/Omphalos</i> e cetra (Rutter 2001, 592): 1 es.	Tullio 2008, 50-51; Gandolfo 2008, 166, n. RN 13
5	Marsala. Necropoli, Via Berta, T. 72	210-190 aC	- <i>Syrakosai</i> . Ierone II (275-269/263 aC). Testa di <i>Kore/Toro</i> cozzante (Gabrici 1927, 177, nn. 212-217): 1 es.	Frey-Kupper 1999, 444, n. 140.
6	Marsala. Necropoli, Via De Gasperi, T. 148	200-190 aC	-Roma Repubblica, Roma, asse (211-146 aC). Testa di <i>Giano/Prora</i>	Frey-Kupper 1999, 445, n. 149.
7	Marsala. Necropoli, Via De Gasperi, "battuto 17", piano di calpestio	210-180 aC	- <i>Carthago</i> . 1,5 siclo, biglione (209/208-203 aC). Testa femminile/Cavallo retrospiciente (SNG Cop. 394): 1 es.	Frey-Kupper 1999, 443, n. 135.
8	Marsala. Necropoli, Via De Gasperi, T. 19	210-180 aC	-Roma Repubblica, Roma, oncia (215-212 aC). Testa di <i>Roma/Prora</i> (RRC, 152, n. 41/10): 1 es.	Frey-Kupper 1999, 443, n. 136.
9	Marsala. Necropoli, Via De Gasperi, T. 78	210-180 aC	-Roma Repubblica, Sicilia, sestante (211-208 aC). Testa di <i>Mercurio/Prora</i> , spiga (RRC, 169, n. 69/6a): 1 es. riconiato su litra con tridente di Ierone II (269-215 aC)	Frey-Kupper 1999, 443-444, nn. 137-138.
10	Marsala. Necropoli, Via De Gasperi, T. 133	210-180 aC	-Roma Repubblica, Sicilia, sestante (211-208 aC). Testa di <i>Mercurio/Prora</i> , spiga (RRC, 169, n. 69/6a): 1 es. riconiato su litra con tridente di Ierone II (269-215 aC)	Frey-Kupper 1999, 444, n. 139.
11	Marsala. Necropoli, Via Berta, T. 159	200-180/150 aC	-“Romano-siciliane”, Sicilia, metà (190/170-150/140 aC). Testa di <i>Giove/Lupa</i> che allatta i gemelli; PTE (Bahrfeldt 1904, 379, n. 40)	Frey-Kupper 1999, 447, n. 156.
12	Marsala. Necropoli, Via De Gasperi, T. 85	200-170 aC	-“Romano-siciliane”, Sicilia, frazione (190/170-150/140 aC). Testa di <i>Apollo/Two spighe-Q</i> (Bahrfeldt 1904, 439, n. 97)	Frey-Kupper 1999, 445, n. 146.
13	Marsala. Necropoli, Via De Gasperi, T. 101	200-160 aC	-Roma Repubblica, Sicilia, sestante (211-208 aC). Testa di <i>Mercurio/Prora</i> , spiga (RRC, 169, n. 69/6a): 1 es. riconiato su litra con tridente di Ierone II (269-215 aC)	Frey-Kupper 1999, 445, n. 147.

14	Marsala. Necropoli, Via Berta, T. 87	200-160 aC	-“Romano-siciliane”, Sicilia, frazione (190/170-150/140 aC). Testa di Apollo/Due spighe-Q (Bahrfeldt 1904, 439, n. 97)	Frey-Kupper 1999, 445, n. 150.
15	Marsala. Necropoli, Via Berta, T. 157	200-150 aC	-“Romano-siciliane”, Sicilia, intero (190/170-150/140 aC). Testa di Giano/Lupa che allatta i gemelli; PTE (Bahrfeldt 1904, 378-379, n. 39)	Frey-Kupper 1999, 447, n. 155.
16	Monte Iato. Teatro, II fase	Dopo il 200 aC	-Roma Repubblica, Roma, didrammo (250 circa o 225-214 aC ?). Testa gianiforme/Giove con Vittoria in quadriga (RRC, 145, n. 30/1): 1 es. - <i>Tauromenion</i> (dal 215 aC). Testa di Atena/Pegaso (Gabrici 1927, 191, nn. 87-92): 1 es. -Roma Repubblica, Roma, quinario (dal 211 aC). Testa di Roma/Dioscuri a cavallo (RRC, 155, n. 44/6): 1 es. - <i>Messana</i> , Mamertini, <i>pentonkion</i> , (dal 211-210 aC). Testa di Apollo/Soldato (Särström 1940, 101-102, serie XII A, 209-216): 1 es. dimezzato -Roma Repubblica, Sicilia, sestante (211-208 aC). Testa di Mercurio/Prora, spiga (RRC, 169, n. 69/6a): 1 es. riconiato su litra con tridente di Ierone II (269-215 aC)	Frey-Kupper 2013, 471-472, n. 220, 678, 1183, 1192, 1201; 16, tab. 5.
17	Monte Iato. Casa del Peristilio 1, ristrutturazione	200-150 aC	-“Romano-siciliane”, Sicilia, frazione (190/170-150/140 aC). Testa di Apollo/Due spighe-Q (Bahrfeldt 1904, 439, n. 97)	Frey-Kupper 2013, 491, n. 689; 19, tab. 6, 1.
18	Monte Sant’Angelo, Licata. Abitato, Vano B, US 206, strato di livellamento	Ultimi decenni del III sec. aC	- <i>Akragas</i> , <i>Phintias</i> (287-279 aC). Testa di Artemide/Cinghiale (SNG Cop. Sicily 104): 1 es.	Puglisi 2013, 405, n. U7; Mollo 2013, 499-509.
19	Monte Sant’Angelo, Licata. Abitato, US 178, strato di distruzione	Ultimi decenni del III sec. aC	- <i>Syrakosai</i> (fine V-inizi IV sec. aC). Testa di Atena elmata/Astro fra due delfini (SNG ANS 5, 454-469): 1 es.	Puglisi 2013, 405, n. U9; Mollo 2013, 499-509
b. II secolo fino alla prima guerra servile (190/170-130/120 aC)				
Contesto	Sito	Cronologia del contesto	Monete	Riferimenti bibliografici
20	Cefalù. Necropoli ellenistica, livello II, Dep. 192	150 aC c.	-Zecca punica: Sicilia o <i>Carthago</i> (350/340-330 aC). Testa maschile/Cavallo in corsa (SNG Cop. 94-97): 1 es.	Tullio 2008, 37, 83, VN 34; Gandolfo 2008, 165, n. RN 23

21	Marsala. Necropoli, Via De Gasperi, T. 31	190-150 aC	-Roma Repubblica, Sicilia, oncia (214-212 aC). Testa di Roma/Prora, spiga (RRC, 153, n. 42/4): 1 es. riconiato su litra con tridente di Ierone II (269-215 aC): 1 es.	Frey-Kupper 1999, 445, n. 145.
22	Marsala. Necropoli, Via Berta, T. 153	180-150 aC	- <i>Carthago</i> (290/260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 224-225): 1 es.	Frey-Kupper 1999, 447, n. 154.
23	Marsala. Necropoli, Via Berta, T. 152	180-140 aC	-“Romano-siciliane”, metà (190/170-150/140 aC). Testa di Giove/Corona; NASO (Bahrfeldt 1904, 358, n. 13b): 1 es. -“Romano-siciliane”, frazione (190/170-150/140 aC). Testa di Apollo/Lira; CRA-SIP (Bahrfeldt 1904, 371, n. 26): 1 es.	Frey-Kupper 1999, 447, nn. 152-153.
24	Marsala. Necropoli, Via Berta, T. 162a	Dopo il 150 aC	-Ebusus (II sec. aC). Bes/Bes (Campo 1976, 127-129, nn. 50-70, Gr. XVIII): 1 es.	Frey-Kupper 1999, 449, n. 172.
25	Monte Iato. Quartiere occidentale, casa a cortile, saggio 450	II sec. aC	- <i>Syrakosai</i> . Ierone II, litra con tondello piccolo (240-215 aC). Testa di <i>Poseidon</i> /Tridente (Gabrici 1927, 184-185, nn. 442-489): 1 es.	Frey-Kupper 2013, 521, n. 650; 19, tab. 6, 7.
26	Monte Iato. Tempio di Afrodite, muro nord <i>adyton</i> , riempimento della fossa	Prima metà del II sec. aC	-“Romano-siciliane”, <i>Lilybaion</i> , intero (190/170-150/140 aC). Testa di Giano/Punta di lancia e mascella di cinghiale (Bahrfeldt 1904, 376-377, n. 36): 1 es.	Frey-Kupper 2013, 506, nn. 175; 19, tab. 6, 3.
27	Monte Iato. Casa del Peristilio 1, ristrutturazione, strato 10A	175-150 aC e oltre	-Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 1 es. -Zecca punica di Sardegna (300-260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 153-178): 1 es. - <i>Syrakosai</i> . Ierone II, litra con tondello piccolo (240-215 aC). Testa di <i>Poseidon</i> /Tridente (Gabrici 1927, 184-185, nn. 442-489): 1 es. -“Romano-siciliane”, <i>Lilybaion</i> , intero (190/170-150/140 aC). Testa di Giano/Corona (Bahrfeldt 1904, 375-376, n. 34): 1 es. -“Romano-siciliane”, Sicilia (190/170-150/140 aC). Testa di Apollo/Quattro spighe-Q (Bahrfeldt 1904, 441): 1 es.	Frey-Kupper 2013, 490, nn. 166, 630, 685, 1029, 1128; 19, tab. 6, 2.
28	Monte Sant'Angelo, Licata. Abitato, casa 5, vano 2, US 1180, fossa di fondazione dell'altare	Primi decenni del II sec. aC	- <i>Agrigentum</i> (190/170-150/140 aC). Testa di Giove/Aquila frontale su fulmine- <i>Mn. Acilius</i> (Calciati 1983, 145): 1 es.	Puglisi 2013, 416, n. U19; Mollo 2013, 499-509.

29	Rocca d'Entella. Necropoli A, T. 184	II sec. aC	-Roma Repubblica, Roma, quadrante (215- 212 aC). Testa di Eracle/Prora (RRC, 152, n. 41/8b): 1 es.	Frey-Kupper 2013, 556, n. 19.8
30	Rocca d'Entella. Necropoli A, T. 171	II sec. aC	-“Romano-siciliane”, Sicilia, intero (190/170-150/140 aC). Testa di Giano/Corona; antroponimo in monogramma (Bahrfeldt 1904, 346, n. 4): 1 es.	Frey-Kupper 2013, 556, n. 19.6
31	Rocca d'Entella. Necropoli A, T. 142	Prima metà del II sec. aC	-Roma Repubblica, Sardegna, sestante (dal 211 aC). Testa di Mercurio/Prora, spiga (RRC, 169, n. 63/6): 1 es.	Frey-Kupper 2013, 555, n. 19.4
32	Rocca d'Entella. Necropoli A, T. 177	175-150 aC c.	-“Romano-siciliane”, Sicilia, metà (190/170-150/140 aC). Testa di Giove/Lupa che allatta i gemelli; PTE (Bahrfeldt 1904, 379, n. 40): 1 es.	Frey-Kupper 2013, 556, n. 19.7
33	Rocca d'Entella. Necropoli A, T. 144	Dal 150 aC	-“Romano-siciliane”, Sicilia, metà (190/170-150/140 aC). Testa di Giove/Corona; POR (Bahrfeldt 1904, 345, n. 2): 1 es. - Roma Repubblica, Sicilia, sestante (211-208 aC). Testa di Mercurio/Prora, spiga (RRC, 169, n. 69/6a): 1 es. riconiato su litra con tridente di Ierone II (269-215 aC)	Frey-Kupper 2013, 555-556, n. 19.5
34	Heraclea Minoa. Abitato, Blocco 3, casa B, vano a, strato di distruzione	Poco prima del 132 aC c.	- <i>Syrakosai</i> . Ierone II, litra (269-215 aC). Testa di <i>Poseidon</i> /Tridente (Gabrici 1927, 184-185, nn. 431-489): 1 es. - <i>Lilybaeum</i> . Testa di Apollo/Tripode (fine III sec. a.C.) (Gabrici 1927, 144, n. 12): 1 es.	De Miro 2014, p. 98, tav. CL, 5.

c. Dalla prima guerra servile alla fine dell'età repubblicana (130/120-30/20 aC)

Contesto	Sito	Cronologia del contesto	Monete	Riferimenti bibliografici
35	Heraclea Minoa. Abitato, Blocco 3, casa B, vano b, saggio 2, riempimento a contatto con il pavimento a lastre	132 -50/25 aC c.	-Zecca punica: Sicilia o <i>Carthago</i> (350/340-330 aC). Testa maschile/Cavallo in corsa (SNG Cop. 94-97) : 1 es. -Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 1 es. - <i>Messana</i> , Mamertini (dal 211/210 aC). Testa di Ares/Cavaliere nudo stante con cavallo (Särström 1940, 121, nn. 303-319, serie XVI): 1 es.	De Miro 2014, p. 98, tav. CL, 4.
36	Heraclea Minoa. Abitato, Blocco 3, casa A, vano a, “sul battuto secondario”	132 -50/25 aC c.	-Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 1 es.	De Miro 2014, p. 89

37	Heraclea Minoa. Abitato, Blocco 3, casa A, vano b, strato 1, interro	132 -50/25 aC c.	-Zecca punica di Sardegna (300-260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 153-178): 1 es.	De Miro 2014, p. 89
38	Heraclea Minoa. Abitato, Blocco 3, casa A, vano d, strato 1a, interro	132 -50/25 aC c.	-Zecca punica di Sardegna (300-260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 153-178): 1 es.	De Miro 2014, p. 89
39	Heraclea Minoa. Abitato, Blocco 3, casa A, vano a, saggio 2	132 -50/25 aC c.	-Zecca punica di Sardegna (300-260 aC). Testa femminile/Protome equina (SNG Cop. 153-178): 1 es.	De Miro 2014, p. 89
40	Heraclea Minoa. Abitato, Blocco 3, casa A, strato 2, crollo tegole all'esterno del perimetro murario	132 -50/25 aC c.	-Roma Repubblica, Roma, asse (147 aC). Testa di Giano/Prora, Vittoria con corona, C. (TE)R LVC (RRC, 217/2): 1 es.	De Miro 2014, p. 87, tav. CL, 4.
41	Marsala. Necropoli, Via Berta, T. 57	150-50 aC	-“Romano-siciliane”, Sicilia, frazione (190/170-150/140 aC). Testa di Apollo/Due spighe-Q (Bahrfeldt 1904, 439, n. 97)	Frey-Kupper 1999, 449, n. 173.
42	Monte Iato. Casa del peristilio 1, vano 24	150-I sec. aC	- “Romano-siciliane”, <i>Panormos</i> , intero (150/140-130/120 aC). Testa di Giove/Soldato ed etnico in monogramma (Gabrici 1927, 154, nn. 22-27): 1 es.	Frey-Kupper 2013, 492, n. 323; 19, tab. 6, 10.
43	Monte Iato. <i>Agorà</i> , <i>Bouleuterion</i> , strato di fondazione.	125-100 aC	-Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 1 es. - <i>Panormos</i> , metà (130/120-90 aC). Testa di Giove/Soldato ed etnico (Gabrici 1927, 154, nn. 22-27): 1 es.	Frey-Kupper 2013, 479, nn. 394; 1047; 19, tab. 6, 4.
44	Monte Iato. <i>Agorà</i> , strato sotto la cella del tempio.	125-100 aC	-Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 1 es. - <i>Panormos</i> , metà (130/120-90 aC). Testa di Giove/Soldato ed etnico (Gabrici 1927, 154, nn. 22-27): 1 es.	Frey-Kupper 2013, 480, nn. 395; 1038; 19, tab. 6, 5.

45	Monte lato. Teatro, <i>analemma</i> ovest, fase III	Fine II-inizio I aC	-Zecca punica di Sicilia (350-330 aC). Testa maschile/Protome equina-delfino (Gabrici 1927, 196, nn. 44-52): 1 es. -Zecca punica di Sicilia (350-330 aC). Testa maschile/Protome equina (Calciati 1983, 273, nn. 13/3): 1 es. -Zecca punica di Sicilia (320/310-280 aC). Testa femminile/Cavallo e palma (SNG Cop. 109-119): 1 es. - <i>Syrakosai</i> . Ierone II, litra con tondello piccolo (240-215 aC). Testa di <i>Poseidon</i> /Tridente (Gabrici 1927, 184-185, nn. 442-489): 1 es. - "Romano-siciliane", <i>Iaitas</i> , metà (150/140-130 aC). Testa di Dioniso/Grappolo d'uva in corona: 1 es.	Frey-Kupper 2013, 473, nn. 103; 640; 702; 742; 850; 19, tab. 6, 6.
46	Monte lato. Tempio di Afrodite, edificio ad ovest, fase recente	Fine II-metà I sec. aC	- <i>Panormos</i> , intero (150/140-130/120 aC). Testa di Giove/Soldato ed etnico in monogramma (Gabrici 1927, 154, nn. 22-27): 1 es.	Frey-Kupper 2013, 517, n. 361; 19, tab. 6, 8.
47	Monte lato. Casa del peristilio 1, piano pavimentale	Fine II- metà I sec. aC	-Roma Repubblica, Sicilia, semuncia (214- 212 aC). Testa di Mercurio/Prora, spiga (RRC, 153, n. 42/5): 1 es. -Roma Repubblica, Roma, quadrante (dal 140 aC). Testa di Eracle/Prora (simile a RRC 228/4): 1 es.	Frey-Kupper 2013, 490-491, nn. 1189; 1246; 19, tab. 6, 9.
48	Rocca d'Entella. Vallone orientale, US 2937, crollo di mattoni	150-50 aC	- "Romano-siciliane", <i>Panormos</i> , intero (150/140-130/120 aC). Testa di Giove/Soldato ed etnico in monogramma (Bahrfeldt 1904, n. 42c): 1 es.	Frey-Kupper 2013, 555, n. 19.2

3.1.1. I rinvenimenti singoli in contesto

I contesti relativi agli ultimi decenni del III-primi del II secolo a.C. da Cefalù (tab. 3a. 1-4), Marsala (tab. 3a. 5-15), Monte lato (tab. 3a. 16-17) e Monte Sant'Angelo di Licata, sede dell'antica Finziade (tab. 3a. 18-19), comprendono rinvenimenti singoli da aree di abitato, più raramente, da edifici pubblici (Monte lato, teatro: tab. 3a.16) e soprattutto da contesti funerari (Cefalù, Marsala: tab. 3a. 1-15), la cui particolare occorrenza è un fenomeno condizionato dal grado di esplorazione archeologica dei siti, e che, comunque, indica il perdurare del rituale già osservato nelle fasi precedenti. Il circolante è costituito prevalentemente da numerario bronzeo,⁴⁹ la cui fisionomia è il risultato di importanti trasformazioni determinate dall'introduzione delle serie monetali con la prora (assi e once RRC 41/10) coniate a Roma dall'ultimo quindicennio del III sec. a.C. in poi (tab. 3a. 6, 8).

⁴⁹ Le eccezioni sono rappresentate da un quadrigato RRC 30/1 e da un quinario RRC 44/6 dagli strati della I fase di costruzione del teatro di Monte lato (tab. 3a.16). Si tratta di un contesto che comprende un numero maggiore di monete rispetto a quanto illustrato in tab. 3a.16 (5 ess.), ma, a detta della Frey-Kupper 2013, 17, che lo ha pubblicato, solo i 5 esemplari contemplati appartenevano alla fase II del teatro, databile a partire dal 200 a.C., mentre gli altri rinvenimenti monetali derivavano da rimaneggiamenti degli strati delle fasi di vita anteriori.

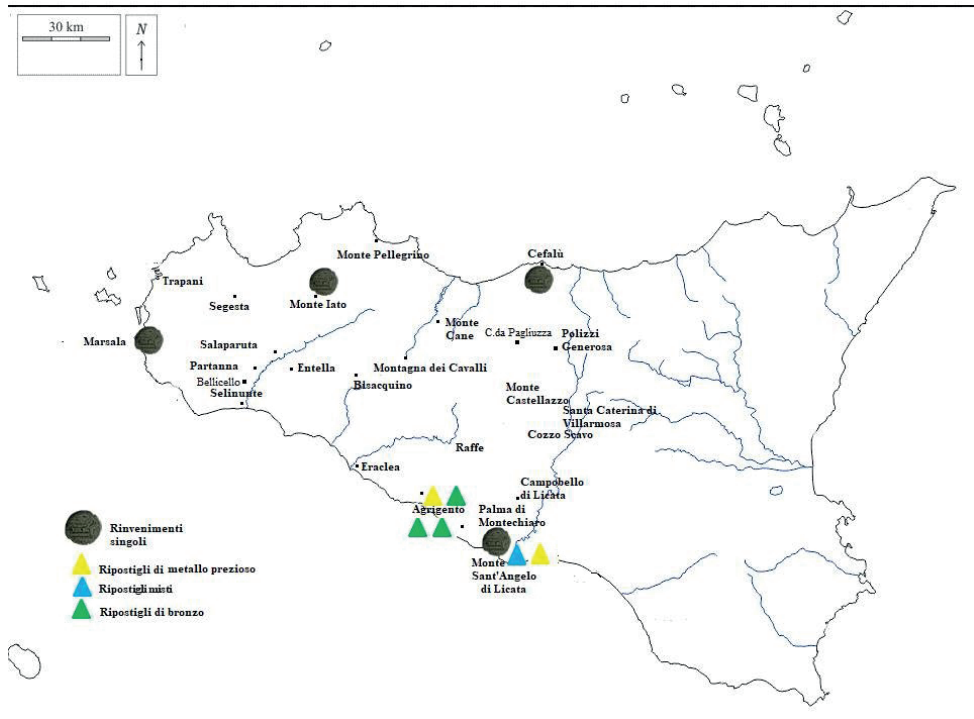


Fig. 3. Dalla seconda guerra punica ai primi decenni del II sec. aC (220/210-190/170 aC circa). Distribuzione topografica dei rinvenimenti singoli e dei ripostigli

Alle serie battute a Roma si associano poco dopo altri bronzi di Roma con la prora, conati però nelle zecche della parte orientale della Sicilia e pertanto completati dal simbolo distintivo della spiga (*RRC 69/6a*) (tab. 3a. 9-10, 13, 16).⁵⁰ Si tratta di sestanti di standard sestantale che vennero prodotti riconiando le lire di Ierone II con il tridente (269-215 a.C.), di peso equivalente. Nei contesti, infatti, le serie romane sono associate soprattutto ai bronzi ieroniani con il tridente di piccolo modulo e ad altre monete di III secolo a.C., allineate dal punto di vista ponderale (tab. 3a. 1, 5, 16, 18).⁵¹

Sporadicamente sono attestate anche monete più antiche, come un bronzo pesante dionigiano di *Syrakosai* (tab. 3a. 19), nonché emissioni extrasolane, quali una moneta di *Neapolis* con testa di *Apollo/omphalos* e cetra del 250-225 a.C. (tab. 3a. 4) ed un'emissione di biglione di *Carthago* con testa femminile/cavallo retrospiciente *SNG Cop. 394* del 209/208-203 a.C. (tab. 3a. 7), da riferire probabilmente a componenti mercenari degli eserciti.

Le lire di Ierone II con tridente di piccolo modulo sono presenti anche in forma dimezzata, così come i *pentonkia* dei Mamertini di *Messana* (tab. 3a. 2, 3, 16).

Nei contesti di Monte Iato (tab. 3a. 17) e di Lilibeo-Marsala (tab. 3a. 11-12, 14-15) del 200-180/150 a.C. compaiono alcuni esemplari delle serie "romano-siciliane", verosimilmente riconducibili alla zecca di *Lilybaion* (190/170-150/140 a.C.), cioè frazioni con testa di *Apollo/due spighe* e lettera Q (tab. 3a. 12, 14, 17), abbreviazione della carica di *q(uaestor)*,⁵² nonché bronzi recanti, al rovescio, la lupa che

⁵⁰ La sigla KA presente su alcuni esemplari della serie *RRC 69/6a* ha suggerito di assegnarne la produzione alla zecca di *Katane* (Crawford 1985, 110; McCabe 2013, 181-182).

⁵¹ Un bronzo di *Akragas* con testa di *Artemide/cinghiale* (287-279 a.C., *Phintias*), uno siracusano di Ierone II con testa di *Kore/toro cozzante* (275-269/263 a.C.), una litra di *Tauromenion* con testa di *Atena/pegaso* (dal 215 a.C.), un bronzo di *Leontinoi* (post 210 a.C.)

⁵² Sulla serie, v. Frey-Kupper 2013, 233-234.

allata i gemelli e il monogramma PTE, iniziali del magistrato *P. Terentius*, e, al dritto, la testa laureata di Giano con il segno di valore (I) sull'unità (tab. 3a. 15) e la testa di Giove sulla metà (tab. 3a. 11).

Si tratta di emissioni peculiari della Sicilia occidentale, denominate “romano-siciliane” per la compresenza di aspetti della cultura locale e di elementi propri della tradizione culturale romana. Tra i primi rientrano lo stile dei tipi, opera di incisori locali, e il sistema ponderale, che comunque rimane ancora di identificazione incerta, mentre dalla cultura romana derivano alcune iconografie (testa di Giano), la struttura binaria dei nominali (intero/metà) e gli antroponimi in latino dei magistrati romani responsabili della coniazione ovvero l'abbreviazione della loro carica.⁵³ Sulle personalità di questi funzionari preposti alla supervisione della coniazione mancano notizie storiche ed epigrafiche, trattandosi di cariche annuali minori difficilmente citate.⁵⁴ Tuttavia la ricorrenza del medesimo antroponimo su serie diverse suggerisce, ad esempio, che più emissioni siano state emesse contemporaneamente sotto l'egida di un solo magistrato, cui si attestava quindi il controllo di un ampio territorio. È il caso del magistrato *Naso*, che firma, in forma estesa, le emissioni con testa di Giano/corona coniate forse a *Lilybaion* (Bahrfeldt 1904, Gr. 1) e quelle con testa di Giove/guerriero coniate a *Panormos* (Bahrfeldt 1904, Gr. 2), mentre, in forma abbreviata (N-A), quelle con testa di Giove/guerriero all'assalto, forse attribuibili a *Solus*, sulla base della distribuzione topografica.⁵⁵ Si aggiunga, inoltre, che l'uso di un unico conio del dritto per la produzione di due frazioni, l'una, con testa di Giove/corona e, l'altra, con testa di Giove/guerriero all'assalto, entrambe a nome di *Naso*, nonché di una moneta con testa di Giove/corona a nome del questore *Mn. Acilius*,⁵⁶ è indicativo di una fabbricazione monetale centralizzata, che consentiva la condivisione dei conî fra serie appartenenti ad autorità emittenti diverse.

3.1.2. I ripostigli

Anche in questa fase, generalmente, la tesaurizzazione in metallo prezioso è distinta da quella del bronzo, tranne un caso in cui i due metalli sono mescolati. Tutti i complessi sembrano destinati al sostegno economico degli eserciti coinvolti nella seconda guerra punica e nelle operazioni svoltesi nel territorio agrigentino, teatro della seconda guerra punica che nel 213 a.C. condusse all'occupazione punica di *Akragas* e nel 210 a.C. alla riconquista romana.

Da Licata-Finziade provengono un ripostiglio in metallo prezioso e il gruzzolo misto: l'uno, trovato a Monte Sant'Angelo tra il 1899 e il 1900 (*IGCH* 2245), era costituito da 190 mezzi sicli di argento coniatati da Cartagine in Italia, con testa femminile/cavallo stante e disco solare *SNG* Cop. 359-363 del 215-205 a.C., mentre l'altro (Licata 1988), scoperto, durante uno scavo regolare, tra le macerie del vano 7 di un'elegante dimora (casa 1) dell'antica Finziade, distrutta intorno al 40 a.C., conteneva 2 denari, 279 quinari, 163 sesterzi, 4 monete bronzee, di cui due non ben leggibili, e alcuni monili aurei, connotandosi dunque come ripostiglio misto, con monete di argento e bronzo. Nonostante il contesto di rinvenimento rimandi alla seconda metà del I sec. a.C., gli editori del complesso ne hanno assegnato la formazione agli anni della seconda guerra punica, identificandone il possessore con il primo proprietario della casa che non riuscì a recuperare i suoi averi e lasciò ignari anche coloro che vi abitarono successivamente fino al crollo della casa nel I sec. a.C.⁵⁷ Il tesoretto sarebbe stato il compenso di un veterano congedato dal console Marcello che, dopo la presa di Siracusa nel 211 a.C., inseguendo i Cartaginesi in ritirata verso Agrigento, ancora sotto il controllo punico, affrontò i nemici presso il fiume *Himera*, verosimilmente nelle vicinanze di Finziade, e poi decise

⁵³ Fu Bahrfeldt 1904 che, per primo, ordinò e classificò la produzione monetale “romano-siciliana”. Egli distinse quattro gruppi, di cui il primo con testa di Giano/corona (gruppo 1) è verosimilmente attribuibile a *Lilybaion* sulla base della distribuzione topografica degli esemplari, mentre il secondo con testa di Giove/Guerriero (gruppo 2) è stato assegnato a *Panormos*, oltre che per la distribuzione degli esemplari, anche per l'indicazione dell'etnico in monogramma che compare sulle serie più recenti; gli altri due gruppi (gruppi 3-4), sono attribuibili, sulla base di studi recenti (Frey-Kupper 2013, 204-271), a varie comunità dislocate in Italia o in Sicilia.

⁵⁴ Sugli antroponimi dei magistrati romano-repubblicani, v. Broughton 1951-1960 e, più di recente, Prag 2007.
⁵⁵ Frey-Kupper 2021, 47-50.

⁵⁶ Frey-Kupper 2013, 249-253, abb. 51, nn. 2, 5, 6.

⁵⁷ Caccamo Caltabiano *et alii* 2013, 481-496; Caccamo Caltabiano *et alii* 2018, 141-156.

di sciogliere l'esercito per ritornare a Siracusa. L'interpretazione è basata sulla presenza di denari, sesterzi, quinari, anonimi e non, appartenenti ai gruppi *RRC* 44, 53, 65, 68, 74-75, 83-86, 89, 97-98, 101-103, databili in modo compatto tra il 211 e il 208 a.C. Il collegamento con l'evento storico illustrato, collocabile tra il 211 e il 210 a.C., ha consentito di precisare la cronologia delle serie monetali contenute nel complesso, con particolare riguardo alle emissioni bronzee.⁵⁸

Ai due predetti complessi si aggiunge anche il ripostiglio Agrigento 1987, scoperto, in occasione delle indagini della fine del secolo scorso, entro un unguentario acromo, nell'area del *bouleuterion* presso il quartiere ellenistico-romano della città antica. Era formato da 52 aurei di Roma con testa di Marte/aquila su fulmine, alcuni anonimi, collegati alle fasi iniziali del sistema del denaro, altri con il simbolo della spiga. L'occultamento potrebbe essere stato determinato dall'occupazione della città da parte di Imilcone (213 a.C.), come ipotizza la Caccamo Caltabiano,⁵⁹ oppure dalla riconquista romana del 210 a.C., come sostengono Burnett e Crawford,⁶⁰ i quali considerano il *terminus ante quem* offerto da Morgantina (211 a.C.) un dato difficilmente modificabile.

Ancora da Agrigento provengono tre ripostigli di bronzi molto consistenti, formati esclusivamente da monete di Ierone II con tridente, molto probabilmente appartenenti alla serie di modulo ridotto (240-215 a.C.):⁶¹ l'uno (*IGCH* 2222) comprendeva 60.000 monete, il secondo (*IGCH* 2224), forse parte del precedente, 36 monete e il terzo (*IGCH* 2223) 900 esemplari. La mole degli accumuli, la presenza esclusiva di bronzi ieroniani e il ritrovamento ad *Akragas* suggeriscono di riferire la data di seppellimento dei tesoretti alla presa romana di Agrigento del 210 a.C.

3.2. Il II secolo fino alla prima guerra servile (190/170-130/120 a.C.)

3.2.1. I rinvenimenti singoli in contesto

Nei settanta anni compresi fra l'inizio del II secolo e la prima guerra servile non si riscontrano significative differenze nella struttura del circolante, rispetto al periodo precedentemente illustrato, se non in termini di presenze numeriche di alcune serie monetali, come le "romano-siciliane", che risultano ricorrere con una frequenza maggiore rispetto ad altre.

I siti di Cefalù (tab. 3b.20), Eraclea (tab. 3b.34), Marsala (tab. 3b.21-24), Monte Iato (tab. 3b.25-27), Monte Sant'Angelo di Licata-Finziade (tab. 3b.28) e Rocca d'Entella (tab. 3b.29-33) hanno restituito rinvenimenti monetali in contesti di natura prevalentemente funeraria (Cefalù, Marsala, Rocca d'Entella: tab. 3b.20-24, 29-33) e, in misura minore, abitativa (Eraclea, Monte Iato, Monte Sant'Angelo: tab. 3b.25, 27-28, 34) e sacra (Monte Iato, tempio di Afrodite: tab. 3b.26), aspetto che, anche in questo caso, è da attribuire al livello di approfondimento e di estensione delle ricerche.

I dati raccolti ripropongono un numerario bronzeo, in cui sono attestate frazioni con la prora coniate a Roma (215-212 a.C.: *RRC* 41/8b, quadrante; tab. 3b.29), in Sardegna (211 a.C. circa: *RRC* 63/6, sestante; tab. 3b.31) e in Sicilia (214-212 a.C.: *RRC* 42/4, once; tab. 3b-21; 211-208 a.C.: *RRC* 69/6a, sestante; tab. 3b.33) sotto l'autorità di Roma. Rispetto ai sestanti di *standard* sestantale *RRC* 69/6a, le once di *standard* quadrantale *RRC* 42/4 (tab. 3b.21), battute da Roma in Sicilia, sembrano entrare in circolazione successivamente e in quantità minore, diversamente da quanto

⁵⁸ Tra queste, l'asse con legenda VARO (169-158 a.C. in *RRC* 185/1), retrodatato al 209-208 a.C., sia sulla base del suggerimento dello studio del Babelon 1886, 479-483, sia sulla base dei legami epigrafici con i nominali di argento *RRC* 74, firmati, secondo Caccamo Caltabiano *et alii* 2013, 2018, dal medesimo magistrato e presenti nel tesoretto. Crawford 1974, invece, identifica il magistrato dell'asse *RRC* 185/1 con *Aulus Terentius Varro* e lo distingue da *Caio Terentius Varro* che firmò i quinari *RRC* 74. È stato datato anche alla fine del III sec. a.C., secondo la cronologia tradizionale adottata anche in Carroccio 2004, 44, n. 14, il bronzo di *Akragas* con testa di Giove/aquila frontale con ali aperte su fulmine e legenda ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ (*SNG* Cop., Sicily, n. 124), la cui datazione di recente è stata ribassata al II sec. a.C., verosimilmente tra il 170 e il 130 a.C., sulla base dei contesti di Monte Iato (Frey-Kupper 2013, 366, n. 36).

⁵⁹ Caccamo Caltabiano 1991, 65; 1993, 109-116.

⁶⁰ Burnett - Crawford 2014, 254-255.

⁶¹ L'appartenenza alla serie di modulo ridotto degli esemplari è confermata dalle ricerche di Carroccio 2004, 119.

si verifica a Morgantina,⁶² anche le onces erano state prodotte riconiando le litre di Ierone II (269-215 a.C.), che erano ancora utilizzate, come indicato dalla presenza nei contesti (tab. 3b.25, 27, 34). La compresenza nel circolante di serie bronzee con la prora coniate a Roma (*RRC* 41/8b), in Sardegna (*RRC* 63/6) e in Sicilia (*RRC* 42/4, *RRC* 69/6a) era sicuramente garantita dall'esistenza di rapporti di convertibilità ponderale, che facilitavano l'uso da parte dei fruitori.

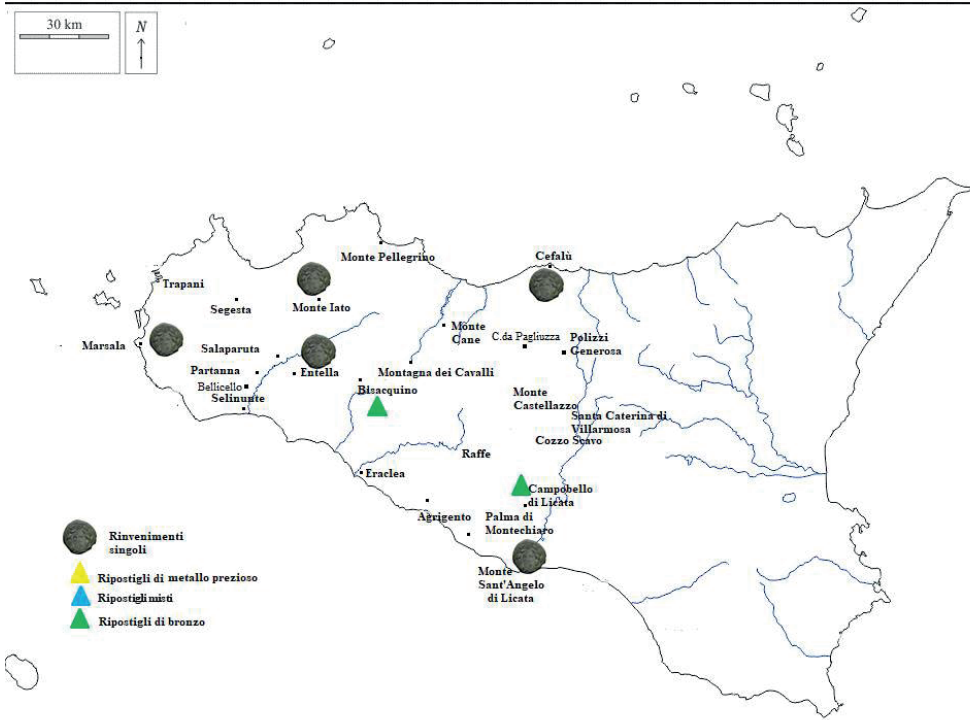


Fig. 4. Il II secolo fino alla prima guerra servile (190/170-130/120 a.C.). Distribuzione topografica dei rinvenimenti singoli e dei ripostigli

Il ruolo dominante è assunto però dalle serie “romano-siciliane” e, tra queste, in particolare, dalle emissioni battute a *Lilybaion* (190/170-150/140 a.C.). Le attestazioni più numerose infatti riguardano la serie con corona al rovescio (Bahrfeldt 1904, Gr. 1), la cui distribuzione topografica nell'area tra Marsala e Agrigento,⁶³ ne ha favorito l'attribuzione alla zecca di *Lilybaion*: gli esemplari, unità (D/ testa di Giano) e metà (D/ testa di Giove), sono anonimi⁶⁴ o firmati da più magistrati (*Naso*; non identificato; *Porcius*)⁶⁵ (tab. 3b.23, 27, 30, 33). A *Lilybaion* erano probabilmente coniate anche l'unità con testa di Giano/punta di lancia e mascella di cinghiale (tab. 3b.26), la metà con testa di Giove/lupa che allatta i gemelli e, in alto, PTE in monogramma (*P. Terentius*: tab. 3b.32), il bronzo con testa di Apollo-3 globetti/quattro spighe-3 globetti e, in alto, Q (tab. 3b. 27) e la frazione con testa di Apollo/lira e, ai lati, CRA-SIP (*Furius Crassipes*: tab. 3b.23).

⁶² Al riguardo v. strati di distruzione di Morgantina del 211 a.C. che hanno restituito i bronzi *RRC* 42/4 (Buttrey *et alii* 1989, 163, n. 27; 164, n. 28; 166, n. 30; 168, n. 35; 187, n. 56; 188, n.58; 189, n. 60; 190, n. 62; 191, n. 65).

⁶³ Per la distribuzione, v. Frey-Kupper 2013, 257-259 260, Abb. 60 con il quadro sintetico illustrato.

⁶⁴ Bahrfeldt 1904, 375-376, n. 34.

⁶⁵ *Naso*: Bahrfeldt 1904, 358, n. 13b; non identificato: Bahrfeldt 1904, 346, n. 4; *Porcius*: Bahrfeldt 1904, 345, n. 2.

Il bronzo con testa di Giove/aquila frontale su fulmine, a firma del questore *Mn. Acilius*, da una casa dell'abitato di Finziade (tab. 3b.28), è l'unica attestazione delle serie "romano-siciliane" prodotte dalla zecca di *Akragas*.

Tra il numerario extra-isolano, si distinguono un bronzo di *Carthago* con testa femminile/protome equina SNG Cop. 224-225 del 290-260 a.C. (tab. 3b. 22) e un bronzo ebusitano con Bes/Bes del 214/195-150/130 a.C.⁶⁶ dalla necropoli di Lilibeo (tab. 3b. 24), forse arrivato tramite la mediazione campana, e più specificatamente pompeiana, dal momento che le monete di *Ebusus* venivano importate in blocco a Pompei nel corso dell'ultimo trentennio del II sec. a.C. per compensare la penuria di spiccioli.⁶⁷ Carattere residuale hanno invece i bronzi punici della serie con cavallo in corsa SNG Cop. 94-97 (tab. 3b. 20), con cavallo e palma SNG Cop. 109-119 e con protome equina SNG Cop. 153-174 (tab. 3b. 27).

3.2.2. I ripostigli

A questo periodo appartengono due ripostigli interrati a Campobello di Licata e a Bisacchino,⁶⁸ rispettivamente, dopo il 158 a.C. e dopo il 148 a.C. e gravitanti, l'uno, nell'*hinterland* agrigentino, mentre l'altro nell'estremo entroterra palermitano. Potrebbero essere connessi all'incremento d'uso della moneta anche a seguito del fervore edilizio che animò nel II sec. a.C. il comprensorio o, in alternativa, ai disordini determinati dalla prima guerra servile (135-132 a.C.), che coinvolse anche questo territorio, come indicato dalle fonti:⁶⁹ in quest'ultimo caso bisognerebbe supporre che la sottrazione dei nuclei dal circolante avesse interessato numerario vecchio di circa 10-20 anni.

Formati da un numero ridotto di monete esclusivamente bronzee, essi riflettono l'articolazione del circolante illustrato dai contesti, come dimostra la compresenza di assi conati da Roma e di bronzi delle serie "romano-siciliane".

Il ripostiglio di Campobello di Licata (*IGCH* 2253=*RRC* 494) comprende 37 bronzi, di cui 7 assi della serie con la prora conati a Roma e 25 esemplari (23 unità e 2 metà) della "serie romano-siciliana" di produzione lilibetana con corona al rovescio, sia anonimi che con antroponimo (190/170-150/140 a.C.), solitamente diffusi in questa parte della Sicilia; a questi si aggiungono anche 5 bronzi di *Syrakosai* con testa di *Kore*/etnico entro corona, datati dal contesto intorno alla metà del II sec. a.C. Tra gli assi di Roma, il più antico è uno della serie *RRC* 50/3 (209-208 a.C.), mentre il più recente è l'esemplare *RRC* 193/1 (169-158 a.C.), punto di riferimento per stabilire la data di interramento.⁷⁰

Il ripostiglio di Bisacchino (*IGCH* 2251=*RRCH* 137), invece, si distingue per la presenza di bronzi della serie "romano-siciliana" con testa di Giove/guerriero (190/170-130/120 a.C.), la cui produzione a *Panormos* è comprovata dai dati distributivi⁷¹ e dal monogramma $\text{PANOPMO}\Sigma$ o PANOPMITAN che si aggiunge nel campo del rovescio nel corso dello sviluppo dell'emissione. In particolare, sono documentate 27 unità con testa di Giove/guerriero, anonime o accompagnate da antroponimi, con o senza monogramma PAN , in associazione a 38 assi romani con la prora, di cui il più recente (*RRC* 216/2a: intorno al 148 a.C.) è il riferimento per la datazione del complesso.⁷²

3.3. Dalla prima guerra servile alla fine dell'età repubblicana (130/120-30/20 a.C.)

3.3.1. I rinvenimenti singoli in contesto

⁶⁶ Campo 1976, 127-129, nn. 50-70, Gr. XVIII.

⁶⁷ Al riguardo, Frey-Kupper-Stannard 2018, in part., 307-308, con bibl. prec.

⁶⁸ Bisacchino è un comune della provincia di Palermo, ma oggi, come nell'antichità, territorialmente ricade nell'area di influenza di Agrigento.

⁶⁹ Diod. 34; 35.2.17, 43.

⁷⁰ In Frey-Kupper 1992 è illustrata la composizione aggiornata del ripostiglio, scevra dagli errori riportati nell'*IGCH* e in *RRCH*, quale, ad esempio, la pertinenza al complesso di un sestertio di L. NAEVIVS SVRDINVS.

⁷¹ Per la distribuzione, vedi Frey-Kupper 2013, 257-259, 260, Abb. 60 con quadro sintetico.

⁷² Sul ripostiglio di Bisacchino, v. Tusa Cutroni 1976-1977, 304-315 e Frey-Kupper 2013, 557-558.

I rinvenimenti monetali in contesto relativi al periodo compreso tra l'ultimo trentennio del II e l'ultimo trentennio del secolo successivo provengono da Eraclea (tab. 3c.35-40), Marsala (tab. 3c.41), Monte Iato (tab. 3c.42-47) e Rocca d'Entella (tab. 3c.48). Si tratta soprattutto di aree abitative e, meno frequentemente, pubbliche (Monte Iato, agorà: tab. 3c.43-45), sacre (Monte Iato, tempio di Afrodite: tab. 3c.46) e funerarie (Marsala: tab. 3c.41). La struttura del numerario, prevalentemente enea, ricalca quella del periodo precedente, tranne per le variazioni in termini di quantità delle valute e per l'introduzione di alcune nuove serie locali.

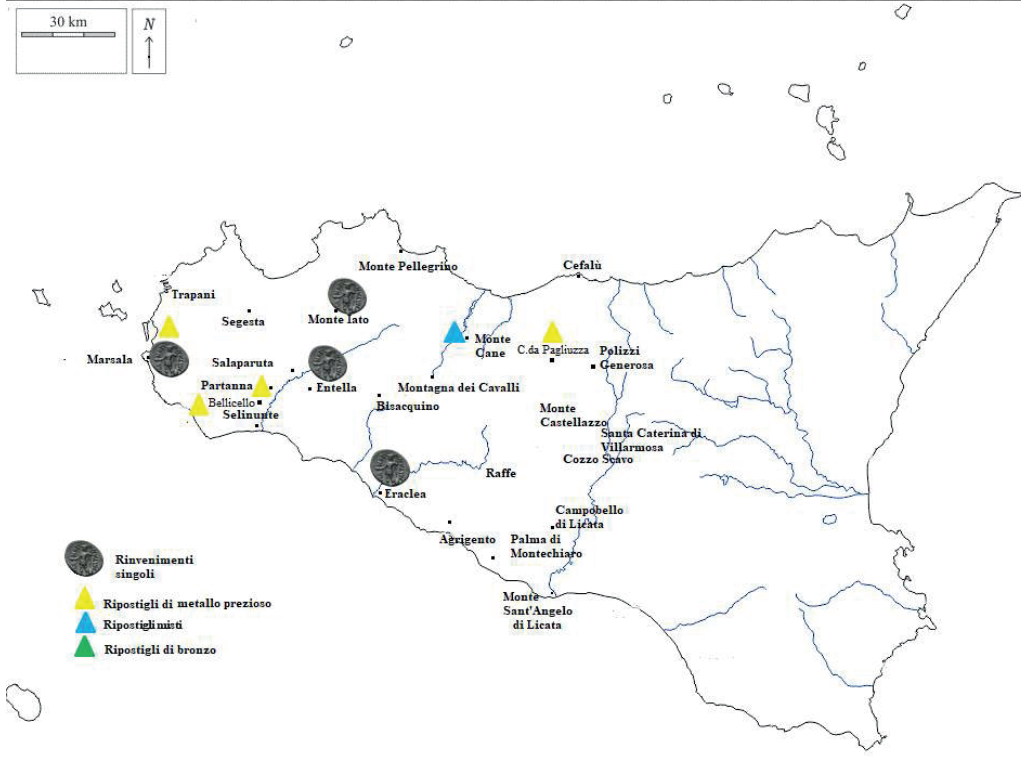


Fig. 5. Dalla prima guerra servile alla fine dell'età repubblicana (130/120-30/20 a.C.). Distribuzione topografica dei rinvenimenti singoli e dei ripostigli

Si nota, infatti, che le serie con la prora coniate a Roma (asse *RRC* 217/2; quadrante tipo *RRC* 228/4: tab. 3c. 40, 47) e in Sicilia (semuncia tipo *RRC* 42/5: tab. 3c. 47) sono in numero minore rispetto ai bronzi delle serie "romano-siciliane". Questi ultimi, sia anonimi che firmati dai magistrati, sono emessi soprattutto a *Panormos*, e, in un caso, a *litas*, coerentemente con la provenienza da quell'area della maggior parte dei contesti: i primi appartengono alla serie con testa di Giove/guerriero- P (150/140-130/120 a.C.), anonima o con antropomimo (tab. 3c. 42, 46, 48), i secondi, alla serie anonima con testa di Dioniso/grappolo di uva in corona (150/140-130 a.C.: tab. 3c. 45). Una sola frazione con testa di Apollo/due spighe-Q documenta la produzione di *Lilybaion* (190/170-150/140 a.C.: tab. 3c. 41).

Lo strato di fondazione del *bouleuterion* e quello sotto la cella del tempio presso l'agorà di Monte Iato (ultimo venticinquennio del II sec. a.C.: tab. 3c. 43, 44) hanno restituito due monete appartenenti alla serie di *Panormos* con testa di Giove/guerriero, riportante sul rovescio l'etnico ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ (130/120-90 a.C.: tab. 3c.43, 44). Si tratta di emissioni civiche tipiche della Sicilia occidentale, coniate a *Panormos*, ma anche in altre zecche locali, quali, ad esempio, *Solus* e *Thermai*, che ripropongono, spesso con uno stile grossolano, le tipologie delle precedenti

serie “romano-siciliane”, sostituendo gli antroponomi dei magistrati con l’etnico della comunità emittente.⁷³ Il peso degli esemplari con guerriero, dimezzato rispetto a quello della corrispondente serie “romano-siciliana” con gli stessi tipi, probabilmente faceva della serie con etnico il nominale minore correlato.

Sulla base delle informazioni desunte dai contesti di Monte lato ed Eraclea (tab. 3c.35-39, 43, 44, 45), pare fossero ancora utilizzati nelle transazioni i bronzi con tridente di modulo ridotto di Ierone II (tab. 3c, 45) e i *pentonkia* dei Mamertini di *Messana* (tab. 3c.35), mentre tra le emissioni residuali si segnalano alcuni bronzi punici.

3.2.2. I ripostigli

La tesaurizzazione è riservata quasi esclusivamente a denari romani di argento, spesso in numero molto consistente, tranne il caso del ripostiglio misto di Monte Cane 1888, presso Caccamo, nel retroterra di Palermo,⁷⁴ la cui struttura nelle linee generali rispecchia il quadro monetario delineato dai contesti, essendo formato soprattutto da monete bronzee e da soli due denari di Roma (*RRC* 155/1: 179-170 a.C. e *RRC* 277/1: 122 a.C.). Infatti, i 28 assi della serie con la prora, battuti a Roma, di cui i più tardi sono della serie *RRC* 219/2 del 146 a.C., appaiono combinati con un sestante con la prora *RRC* 69/6a coniato in Sicilia (211-208 a.C. circa), con quattro esemplari della serie “romano-siciliana” con guerriero di *Panormos* (190/180-130/120 a.C.) e con tre bronzi di *Thermaï* a legenda ΘΕΡΜΙΤΑΝ e busto di Eracle/tre Ninfe⁷⁵, che appartengono alle serie locali con etnico (ultimo venticinquennio II sec. a.C.). Sono presenti, inoltre, una litra di Ierone II con tridente di piccolo modulo (240-215 a.C.) e un gruppo di emissioni battute nell’area dello Stretto, comprendenti 13 *pentonkia* dei Mamertini di *Messana* (dal 264/241 al 211 a.C. e oltre)⁷⁶ e due di *Rhegion* con testa gianiforme/Asclepio seduto (*post* 211 a.C.).⁷⁷ Attribuito tradizionalmente ad un contesto funerario,⁷⁸ il complesso, in fase di chiusura, potrebbe essere stato implementato con la moneta più tarda, cioè il denario *RRC* 277/1, che daterebbe l’interramento dopo il 122 a.C. Tuttavia, considerato lo stato di estrema consumazione delle monete, è probabile che la data di seppellimento possa scendere fino alla fine del II sec. a.C., in coincidenza con gli sconvolgimenti della seconda rivolta servile (104-100/99 a.C.), estesi all’intera isola, durante i quali, come riferito da Diodoro (36.11), i rivoltosi assaltavano e depredavano le aree rurali.

Approssimativamente coevo è il tesoro da contrada Pagliuzza (1989), presso Caltavuturo, sempre nel territorio di Palermo, che fa parte invece del secondo gruppo di tesoretti, destinati alla tesaurizzazione esclusiva di argento. Esso include 541 denari conati a Roma, di cui il più recente, databile nel 102 a.C. (*RRC* 321/1), rappresenta il *terminus post quem* per la chiusura.⁷⁹ È uno dei pochi ripostigli ritrovati in scavo, all’interno di una struttura a vocazione rurale, la cui data di abbandono, sulla base dei materiali archeologici,⁸⁰ coincide con quella di seppellimento del tesoro, talché anche in questo caso, pare abbastanza logico collegare il mancato recupero delle monete agli eventi connessi con la seconda rivolta servile.

A Bellicello, presso Castelvetro, invece, è stato scoperto nel 1955 un altro complesso di monete di argento, costituito da oltre 38 denari (*RRCH* 257) di Roma. Il denario più tardo, attribuito al monetiere *A. Postumius A. f. Sp. n. Albinus* (*RRC* 372), contribuisce a stabilire la cronologia dell’intero ripostiglio nell’81 a.C., quindi verosimilmente all’epoca degli scontri fra Sillani e Mariani, che interessarono la Sicilia occidentale e in particolare Lilibeo. La città, distante da Bellicello circa

⁷³ Al riguardo, v. Frey-Kupper 2013, 271-293.

⁷⁴ Il ripostiglio da Monte Cane, presso Caccamo, è oggetto di un breve approfondimento in Frey-Kupper 2013, 558-559, n. 23, ma la pubblicazione integrale sarà oggetto di prossima pubblicazione da parte della Scrivente.

⁷⁵ *SNG München* 5, nn. 370-373.

⁷⁶ Särström 1940, serie IIA, XIA, XIIA, XIII A, XIVA, XVIA.

⁷⁷ Rutter 2001, p. 191, n. 2551.

⁷⁸ Frey-Kupper 2013, 558, n. 23.

⁷⁹ Del ripostiglio esiste un’unica pubblicazione preliminare che ha interessato lo studio di una parte degli esemplari (Mantegna Pancucci, Pancucci, Vassallo 1993, 141-146).

⁸⁰ Mantegna Pancucci, Pancucci, Vassallo 1993, 146.

40 km, fu il luogo in cui si insediò il sillano Pompeo dopo avere cacciato i Mariani dall'Isola e, tra essi, Papirio Carbone, che fu raggiunto a Pantelleria, ove si era rifugiato, e fu catturato e giustiziato a Lilibeo.⁸¹

Sempre nel medesimo territorio si localizza il rinvenimento di altri due ripostigli, la cui data di chiusura coincide con il periodo in cui la Sicilia venne conquistata da Sesto Pompeo, il quale, come riferiscono le fonti⁸², ricevette appoggio e collaborazione da molte città dell'isola, tra cui anche Lilibeo.⁸³ Dei due ripostigli, uno è stato scoperto nel 1954 proprio nell'area urbana di Marsala (Marsala-Lilibeo 1954)⁸⁴ ed è formato da 10 denari di Roma incluso l'esemplare più tardo del 42 a.C. appartenente al triumviro *P. Clodius M.F. (RRC 494/16-19, 23)*; l'altro (*RRCH 435*), invece, rinvenuto nel 1894 a Partanna, sito interno, poco più a nord di Castelvetrano, comprende 172 denari di Roma tra cui un esemplare di *Ti. Sempromius Graccus (RRC 511/2)*, che data il seppellimento tra il 42-40 a.C.⁸⁵

4. Conclusioni

La raccolta dei dati relativi ai rinvenimenti singoli e tesaurizzati consente di avanzare delle riflessioni riguardanti, da un canto, la risposta economica di Roma al numerario e al sistema di peso incontrati in Sicilia e, dall'altro, gli eventuali cambiamenti nelle forme di utilizzo della moneta da parte delle comunità locali dopo l'occupazione di Roma.

Certamente, negli anni tra le due guerre puniche, la riduzione dei bronzi punici e delle monete in metallo prezioso coniate dalle zecche siceliote dimostra che Roma si preoccupò di ritirare il circolante locale,⁸⁶ provvedendo da questo momento in poi a monopolizzare la coniazione in argento.⁸⁷ Questo intervento determinò una cesura nella circolazione monetaria e una regressione nell'uso della moneta nelle normali transazioni quotidiane, aggravata dai conflitti che ebbero una significativa ricaduta sulla continuità di vita degli insediamenti.

D'altra parte, la tesaurizzazione (*IGCH 2213, 2214, 2247*), sembra segnare la presenza sul territorio selinuntino di componenti mercenari durante e dopo lo scioglimento e il congedo delle armate coinvolte nel primo conflitto romano-punico, mentre si presenta più problematica l'interpretazione dei ripostigli con quadrigati, in quanto, come ampiamente esplicitato, non è possibile avere certezza della loro appartenenza a questa fase di vita.

La presenza di monete coniate da Roma e di serie "romano-siciliane" nei contesti, a partire dallo scorcio del III sec. a.C. è l'esito di quel processo di ristrutturazione del sistema monetario dell'Isola, avviato gradualmente da Roma durante la seconda guerra punica, che fece della Sicilia, prima provincia di Roma, e soprattutto della parte occidentale, un vero e proprio laboratorio di sperimentazione, anticipando le esperienze di tutti gli altri territori del Mediterraneo.

La moneta riprese a diffondersi negli abitati e, di conseguenza, ad essere utilizzata in modo generalizzato dagli utenti, anche per gli scambi legati all'approvvigionamento di beni di prima necessità, ma la struttura del circolante, formato quasi esclusivamente da moneta enea, presentava caratteri uniformi in tutti i comprensori, senza distinzione tra l'uno e l'altro.

Si osserva ovunque, infatti, l'introduzione della moneta con la prora coniatata a Roma, e, a seguire, nello stesso arco di tempo, anche la presenza di monete tipologicamente omologhe

⁸¹ Appiano 1.96.

⁸² Vell. 2.72.4: App. civ. 5.97.405.

⁸³ Sesto Pompeo successivamente (39-36 a.C.) fu artefice, tramite il propretore Lucio Plinio Rufo, di alcuni interventi alle mura e alla porta urbana della città, come documentato da una nota iscrizione rinvenuta a Lilibeo, acquistata da A. Salinas (*ILS 8891 = ILLRP 426*; Salinas 1894).

⁸⁴ Tusa Cutroni 1962-1964, 161.

⁸⁵ È incerto se del ripostiglio *RRCH 435*, acquistato nel 1894, abbia fatto parte anche l'insieme di 38 denari (*RRCH 135*) fino a C. ANTESTI (*RRC 219/1*) del 146 a.C., rinvenuti sempre a Partanna, oppure se questi siano un nucleo distinto, pervenuto nello stesso anno (1894) al Museo di Palermo.

⁸⁶ Sul ritiro dei bronzi punici, v. Crawford 1985, 132 e poi Frey-Kupper 2013, 179-183. In realtà parte del circolante punico eneo rimase in uso, come si evince dalla sopravvivenza nei contesti di età successiva (v. paragrafi 3b.1 e 3c.1).

⁸⁷ Crawford 1985, 52-74; Kemmers 2016, 353-360; Kemmers 2019, 55-56.

battute da Roma in Sicilia. La necessità di numerario e le difficoltà di rifornimento da parte della zecca centrale di Roma, infatti, esortarono probabilmente il governo centrale ad attivare nella parte orientale nella provincia romana delle zecche locali, per coniare monete secondo il modello romano con la prora. Al fine di economizzare sulla fabbricazione monetale e per allinearsi al sistema ponderale in uso in Sicilia, si scelse inoltre di emettere un alto numero di frazioni, cioè sestanti *RRC 69/6a* e, poi, once *RRC 42/4*, riconiando le lire di Ierone II con il tridente, equivalenti dal punto di vista ponderale.

Alla necessità di nominali ancora più piccoli si ovviò invece, almeno inizialmente, tramite la pratica del dimezzamento dei tridenti ieroniani o dei *pentonkia* di *Messana*.

L'introduzione del nuovo numerario quindi non disorientò gli utenti, in quanto i sestanti *RRC 69/6a* e le once *RRC 42/4* erano equivalenti e/o convertibili dal punto di vista ponderale sia con le monete coniate a Roma, sia con la valuta locale ampiamente diffusa nell'Isola e, in particolare, con le lire di Ierone II. Come indicato dai ripostigli *IGCH 2222, 2224, 2223* da Agrigento, i bronzi ieroniani con il tridente, infatti, furono utilizzati per il pagamento delle spese quotidiane degli eserciti romani, grazie agli aiuti forniti da Ierone II di Siracusa a Roma durante la seconda guerra punica (Liv. 23.21.5). Emerge quindi il pragmatismo dei Romani che tendevano a coniare monete integrate nel tessuto economico e nel sistema ponderale dei territori occupati, senza necessariamente imporre le proprie emissioni.⁸⁸

La moneta in metallo prezioso del sistema denariale, la cui coniazione era ormai monopolizzata da Roma, invece, fu destinata al sostegno economico dell'esercito coinvolto nella seconda guerra punica e, in particolare, nelle operazioni svoltesi nel territorio agrigentino, come provano i rinvenimenti dei ripostigli Licata 1988 e Agrigento 1987.

A partire dai primi decenni del II sec. a.C., se non già dagli ultimi anni del III sec. a.C., l'organizzazione della coniazione monetale venne perfezionata con l'avvio di una produzione monetale strutturata, nota come "romano-siciliana", sotto il controllo di magistrati romani che, a garanzia della qualità delle monete, apponevano sulle emissioni, in forma abbreviata, i loro antroponomi o il riferimento alla loro carica, accanto ad iconografie di tradizione romana, realizzate verosimilmente da incisori locali. Le serie erano tagliate su un sistema ponderale locale e prevedevano l'emissione di due nominali (unità e metà) convertibili con le emissioni di Roma con la prora, come dimostrano le associazioni nei ripostigli di Campobello di Licata (*IGCH 2253 = RRCH 494*) e Bisacchino (*IGCH 2251 = RRCH 137*).

Si tratta di una soluzione che l'amministrazione provinciale fu in grado di mettere in campo perché disponeva in Sicilia di professionalità locali esperte nella fabbricazione monetale, quindi in grado di produrre moneta di piccolo taglio in funzione dei bisogni dei centri più importanti, tra cui *Lilybaion*, sede del questore che amministrava la parte occidentale dell'Isola e quindi gravitante su un territorio che necessitava di un alto gettito monetario per far fronte ai costi di amministrazione e gestione.

Tra le zecche attivate sul territorio, infatti, proprio quella istituita a *Lilybaion* assicurò una produzione monetale consistente, come dimostra anche il ruolo dominante delle relative serie nel circolante delle fasi 3a e 3b, ma altrettanto importante fu il contributo della zecca di *Panormos*.

Questo sistema di emissioni ben organizzato e originale, che trova riscontro soltanto a *Paestum* e *Copia*,⁸⁹ presupponeva un'organizzazione centralizzata della produzione, come si evince dall'esame autoptico delle monete: infatti, un solo magistrato poteva firmare e, quindi, controllare emissioni di più città, che potevano giovare anche dell'uso dei medesimi conii,⁹⁰ ma si verificava anche che la produzione firmata da magistrati diversi fosse fabbricata nella stessa officina, come proverebbe la pratica del *die-sharing*.⁹¹

⁸⁸ Sull'argomento, v. Crawford 1985, 116-132; de Callatay 2011, in part. 78; de Callatay 2016; de Callatay 2021; Carbone 2021, 9.

⁸⁹ Per la monetazione di *Paestum*, v. Carbone 2014; e per quella di *Copia*, v. Caruso 1984; Polosa 2009.

⁹⁰ È il caso della produzione del magistrato *Naso* (v. paragrafo 3a.1 di questo contributo).

⁹¹ È il caso della condivisione dei conii per la produzione di serie firmate dai magistrati *Naso* e *Mn. Acilius* (v. paragrafo 3a.1 di questo contributo).

L'ibridismo delle emissioni "romano-siciliane" sembra rientrare in quel processo di romanizzazione, ben leggibile nella cultura materiale e figurativa della Sicilia tra III e II sec. a.C., che esprime, da un canto, la flessibilità della cultura romana, pronta ad accogliere e rielaborare gli elementi di tradizione siceliota con cui si misurava durante la provincializzazione del territorio e, dall'altro, il desiderio di "diventare romani" delle élites locali,⁹² che, come si vedrà appresso, riusciranno ad avere un ruolo da protagoniste nel controllo del processo di produzione della monetazione, in quanto rappresentanti degli interessi delle comunità isolate.

Dall'ultimo venticinquennio del II sec. a.C., infatti, la coniazione monetale nella Sicilia occidentale si affranca dal controllo dell'amministrazione centrale e viene demandata alle comunità locali e ai suoi funzionari. Le emissioni di questo periodo riflettono questa evoluzione, dal momento che spesso mantengono le tipologie delle "romano-siciliane", ma sono private degli antroponomi dei magistrati, sostituiti dall'etnico delle comunità emittenti, mentre, dal punto di vista ponderale, si integrano con il sistema delle "romano-siciliane", di cui costituiscono le frazioni, ma prevedono un conguaglio ponderale anche con le altre valute dell'epoca, come indica la compresenza, nel ripostiglio di Monte Cane 1888, degli assi conati a Roma, delle monete della serie della prora battute in Sicilia, delle "romano-siciliane", nonché delle lire con tridente di Ierone II e dei *pentonkia* delle città dello Stretto. L'interscambiabilità garantiva la continuità d'uso della valuta vecchia e facilitava l'inserimento delle nuove emissioni tra il numerario usato dai fruitori.

Se Roma trasferì il controllo della produzione del bronzo alle amministrazioni civiche, anche a causa dei gravosi impegni sul fronte interno ed esterno e coerentemente con il disinteresse manifestato nei confronti della coniazione delle monete bronzee di piccolo taglio, la medesima scelta non riguardò l'emissione dell'argento, che continuò ad avocare a sé per destinarlo al finanziamento di pagamenti bellici. Al riguardo sono esemplificativi i ripostigli formati esclusivamente da denari romani e occultati a contrada Pagliuzza presso Caltavuturo (1989: 104-100/99 a.C.), negli anni della seconda rivolta servile, a Bellicello (*RRCH* 257: 81 a.C. circa), all'epoca degli scontri tra Sillani e Mariani, e a Marsala-Lilibeo (1954) e Partanna (*RRCH* 435), nel corso dell'occupazione di Sesto Pompeo.

Bibliografia

- Amandry, M. – Burnett, A. – Ripolles, P. P. (1992): *Roman Provincial Coinage, From the death of Cesar to the death of Vitellius (44 BC – AD 69)*, vol. I, London-Paris, con integrazioni online (https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/search/browse?volume_id=1).
- Babelon, E. (1886): *Description historique et chronologique des monnaies de la République Romaine*, vol. II, Paris.
- Bahrfeldt, M. (1904): "Die römisch-sicilischen Münzen aus der Zeit der Republik", *Schweizerische numismatische Rundschau* 12, 351-445.
- Battaglia, G. – Bechtold, B. – De Simone, R. – Vassallo, S. – Montana, G. – Randazzo, L. – Canzonieri, E. – Scopelliti, G. M. (2019): "Le postazioni militari cartaginesi della prima guerra punica su Monte Pellegrino (Palermo)", *Cartagine. Studi e Ricerche*, 4, 1-56 (<https://doi.org/10.13125/caster/3821>).
- Bechtold, B. (a cura di) (1999): *La necropoli di Lilybaeum*, Palermo.
- Bérend, D. (1979): "Le monnayage de bronze de Segeste", [in] *VV.AA., Le origine della monetazione di bronzo in Sicilia e Magna Grecia, Atti del VI Convegno CISN (Napoli, 17-22 aprile 1977)*, Napoli, 53-76.
- Bernard, S. (2017): "The Quadrigatus and Roma's Monetary Economy in the Third Century" (Review of "Coarelli, F., *Argentum Signatum. Le origini della moneta d'argento a Roma*), *Numismatic Chronicle* 177, 501-513.
- Broughton T. R. S. (1951-1960): *The Magistrates of the Roman Republic*, New York.
- Burnett, A. M. – Crawford, M. H. (1987): *The Coinage of the Roman World in the Late Republic*, London.

⁹² Al riguardo, v. Portale 2007, 151-154, 161.

- (2014): "Coinage, Money and Mid-Republican Rome. Reflections on a Recent Book by Filippo Coarelli", *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 60, 231-265.
- Burnett, A. M. – McCabe, A. (2016): "An early Roman struck bronze with a helmeted goddess and an eagle", [in] L. Sole – S. Tusa (a cura di), *Nomismata, Studi di numismatica antica offerti ad Aldina Cutroni Tusa per il suo novantatreesimo compleanno*, Ragusa, 238-274.
- Buttrey, T. V. – Erim, K. T. – Groves, T. D. (1989): *The coins* (=Morgantina Studies 2), Princeton.
- Calciati, R. (1983): *Corpus Nummorum Siculorum*, vol. I, Mortara.
- Caccamo Caltabiano, M.
 (1991): "Le prime emissioni dell'oro 'marziale' romano. Il tesoretto di Agrigento 1987", *Quaderni Istituto Archeologia Messina* 5, 49-65.
 (1993): "Il tesoretto di oro marziale da Agrigento 1987 e le origini del sistema denariale romano", [in] *Actes XI Congr. Int. Numismatique (Bruxelles 1991)*, Louvain La Neuve, 109-116.
- Caccamo Caltabiano, M. – La Torre, G. F. – Longo, K. – Salamone, G. (2018): "Il tesoretto di Licata-Finziade 1998 e le emissioni iniziali del denarius tra numismatica e archeologia", [in] G. Pardini – N. Parise – F. Marani (eds), *Numismatica e Archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto (Workshop Internazionale di Numismatica, Roma, 2011)*, Roma, 141-156.
- Caccamo Caltabiano, M. – Longo, K. – Salamone, G. (2013): "Il tesoretto del vano 7 della casa 1. Le monete", [in] La Torre –Mollo (a cura di), 2013, 481-489.
- Calciati, R. (1987): *Corpus Nummorum Siculorum*, vol. III, Mortara.
- de Callatay, F.
 (2011): "More than it would seem: the use of coinage by the Romans in late Hellenistic Asia Minor (133-63 BCE)", *American Journal of Numismatic* 23, 55-86.
 (2016): "The coinages struck for the Romans in Hellenistic Greece. A quantified overview (mid-2nd-mid-1st c. BC)", [in] F. Haymann – W. Hollstein – M. Jehne (eds.), *Neue Forschungen zur Münzprägung der Römischen Republik, Beiträge zum internationalen Kolloquium im Residenzschloss Dresden, 19.-21. Juni 2014*, Bonn. 315-338.
 (2021): "Le financement des armées romaines en Méditerranée orientale au moyende frappes pseudo-civiques locales: aux racines perses du modèle", [in] R. H. J. Ashton – N. Badoud (eds.), *Graecia capta? Rome et les monnayages de l'Egée aux II^e-I^{er} s. av. J.-C.*, Basel 35-62.
- Callegher, B. – Carraro, G. (2023): *Fundmünzen & Co. 30 years of Ancient Coin Finds (VI c. BCE – VIII c. CE) (Trieste, April 22nd-23rd, 2022)*, Trieste.
- Campo, M. (1976): *Las monedas de Ebusus*, Madrid.
- Cantilena, R. (2014): "La fine delle coniazioni in argento in Campania e l'inizio dell'emissione del quadrigato", *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 60, 195-203.
- Capogrossi Colognesi, L. (2014): "A proposito di argentum signatum", *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 60, 171-179.
- Carbone, L. F.
 (2014): *Le monete di Paestum tra I sec. a.C. e I sec. d.C. Analisi dei conî*, Milano.
 (2021), "Coinage in the Roman Provinces before RPC. The R. B. Witschonke Conference", *ANS Magazine*, 7-29.
 (2024): *Local Coinages in a Roman World (Second Century BC–First Century AD). A Catalogue of the Richard B. Witschonke Collection of Coins in the Early Roman Provinces*, New York (<https://doi.org/10.1484/M.ANS-EB.5.137949>).
- Carroccio, B. (2004): *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane d'età ellenistica (cronologia-iconografia-metrologia)*, Messina.
- Caruso, T. (1984): "La Monetazione di Copia Lucaniae", *Miscellanea Greca e Romana* 9, 117-150.
- Coarelli, F.
 (2013): *Argentum signatum. Le origini della moneta d'argento a Roma*, Roma.
 (2014): "Risposta a A.M. Burnett e a M.H. Crawford", *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 60, 267-289.
- Crawford, M. H.
 (1974): *Roman Republican Coinage*, Cambridge.

(1985): *Coinage and Money under the Roman Republic. Italy and the Mediterranean Economy*, London.

Cutroni Tusa, A.

(1958-1959): "Vita dei medaglieri, Soprintendenza archeologica per le province di Palermo e Trapani", *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 5-6, 306-318.

(1960-1961): "Ripostigli monetali del Museo di Palermo.", *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 7-8, 73-90.

(1961): "Osservazioni sulla circolazione monetale a Selinunte nel IV-III sec. a.C.", *Kokalos* 7, 150-156.

(1962-1964): "Ripostigli repubblicani romani dal Museo di Palermo", *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 9-11, 161-173.

(1976-1977): "Vita dei medaglieri. Soprintendenza archeologica della Sicilia occidentale, Palermo, Museo Nazionale. Ripostigli di età romana I: Ripostiglio di Bisacchino", *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 23-24, 304-315.

(1995): "Il quadrigato romano in Sicilia", [in] M. Caccamo Caltabiano (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma: la monetazione siracusana dell'età di Ierone 2*, *Atti del Seminario di studi (Messina, 2-4 dicembre 1993)*, Messina.

Debernardi, P. – Legrand, O.

(2014): "The Dates of the Quadrigati", *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 60, 209-230.

(2016): "The Restored Selinunte 1891 Hoard and the other Quadrigati at Palermo Museum", [in] *Numismatic Chronicle* 176, 359-367.

De Miro, E.

(1955): "Ripostigli monetali della Soprintendenza di Agrigento. Tesoretto di n. 78 monete bronzee da Palma di Montechiaro (Agrigento)", *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 2, 95-98.

(2003): *Agrigento II. I Santuari extra urbani. L'Askepieion*, Cosenza.

(2009): *Agrigento. IV. L'abitato antico. Il quartiere ellenistico-romano*, Roma.

(2014): *Heraclea Minoa. Mezzo secolo di ricerche* (=Sicilia antiqua, fascicoli monografici 9), Pisa-Roma.

De Miro, E. – Calì, V. (2006): *Agrigento III. I Santuari urbani. Il settore occidentale della Collina dei Templi, Il Terrazzo dei Donari*, Roma.

Derschka, H. – Frey-Kupper, S. – Cunz, R. (Hgg.) (2014): *Selbstwahrnehmung und Fremdwahrnehmung in der Fundmünzenbearbeitung. Bilanz und Perspektiven am Beginn des 21. Jahrhunderts. Teil II: Reflexionen, Sitzungsbericht des fünften internationalen Kolloquiums der Schweizerischen Arbeitsgemeinschaft für Fundmünzen, gemeinsam organisiert mit der Numismatischen Kommission der Länder in der Bundesrepublik Deutschland (Konstanz, 4.-5. März 2005)* (=Untersuchungen zu Numismatik und Geldgeschichte 7), Lausanne.

Di Stefano, C. A. (a cura di) (1997): *Archeologia e Territorio*, Palermo.

Di Stefano, C. A. – Garofano, I. – Gandolfo, L. (1997): "Ricerche archeologiche sul Monte Pellegrino (Palermo)", [in] Di Stefano (a cura di), 1997, 3-24.

Esquivel, A. M. – Ferrandes, A. F. – Pardini, G. – Rovelli, A. (a cura di) (2023): *Archeonumismatica. Analisi e studio dei reperti monetali da contesti pluristratificati, Workshop Internazionale di Numismatica - Atti 2*, Roma.

Fantar, M. (1986): *Kerkouane, cité punique du cap Bon (Tunisie)*, t. III, Sanctuaires et cultes. Société, Economie, Paris.

Fresina, A. – Bonanno, G.L. (2013): *Selinunte insieme a Hulot e Fougères*, Palermo.

Frey-Kupper, S.

(1992), "Zur frühen Münzprägung Siziliens unter römischer Herrschaft: der Hort von Campobello di Licata", *Schweizerische numismatische Rundschau* 71, 149-186.

(1999): "Appendice I. I ritrovamenti monetali", [in] B. Bechtold (a cura di), *La necropoli di Lilybaeum*, Palermo, 394-457.

(2006): "Aspects de la production et de la circulation monétaires en Sicile (300-180 av. J.-C.): continuités et ruptures", *Pallas* 70, 27-56.

- (2013): *Die antiken Fundmünzen vom Monte Iato 1971–1990. Ein Beitrag zur Geldgeschichte Westsiziliens* (=Studia Ietina X 1, 2), Lausanne.
- (2014): “Coins and their use in the Punic Mediterranean: case studies from Carthage to Italy from the fourth to the first century BCE”, [in] J. Quinn – N. Vella (eds.) *The Punic Mediterranean: identities and identification from Phoenician settlement to Roman rule* (=BSR studies), London (<https://doi.org/10.1017/CBO9781107295193.008>).
- (2021): “Nakona? Nein, Naso in Solunt! Der Beamte Naso und die römisch-sizilische Münzprägung”, [in] B. Carroccio et alii, *Magistra Optima. Scritti in onore di Maria Caltabiano per i suoi 50 anni di studi numismatici*, Reggio Calabria, 47-51.
- Frey-Kupper, S. – Carbone, L. F. (2024): “Sicily and Adjacent Islands”, [in] Carbone, 2024, 105-124 (<https://doi.org/10.1484/M.ANS-EB.5.142634>).
- Frey-Kupper, S. – Stannard, C. (2018): “Evidence for the importation and monetary use of blocks of foreign and obsolete coins in the ancient world”, [in] B. Woytek (ed.), *Infrastructure and Distribution in Ancient Economies (Denkschriften der philosophisch-historischen Klasse der Österreichischen Akademie der Wissenschaften)*, Vienna, 283-345.
- Frey-Kupper, S. – Stannard, C. – Wolfe-Jacot, N. (eds) (2019): *Contexts and the Contextualization of Coin Finds* (=SNMH 8), Lausanne.
- Gabrici, E. (1927): *La monetazione del Bronzo nella Sicilia antica*, Palermo.
- Gandolfo, L.
 (1997): “Ricerche a Montagna dei Cavalli. Rinvenimenti monetari”, [in] Di Stefano (a cura di) 1997, 315-335.
 (2008): *Reperti numismatici*, [in] Tullio, 2008, 163-166.
- Gorini, G. (2015): “A new hoard of Romano-campanian coins from Nora (Sardinia)”, [in] R. Bland – D. Calomino (eds.), *Studies in Ancient Coinage in Honour of Andrew Burnett*, London, 31-40
- Hempel, K. G. (2003): “Die Grabungen auf der Akropolis”, [in] D. Mertens (Hrsg.), *Selinus I. Die Stadt und ihre Mauern* (=Deutsches Archäologisches Institut Rom. Sonderschriften 13), Mainz, 435-484.
- Helas, S. (2011): *Selinus II. Die punische Stadt auf der Akropolis*, Wiesbaden.
- Hinz, V. (2003): “Die Grabungen im Tal des Gorgo Cotone”, [in] D. Mertens (Hrsg.), *Selinus I. Die Stadt und ihre Mauern* (=Deutsches Archäologisches Institut Rom. Sonderschriften 13), Mainz, 281-396.
- Hoyos, D. (2007): *Truceless War: Carthage's Fight for Survival, 241 to 237 BC*, Leiden (<https://doi.org/10.1163/ej.9789004160767.i-294>).
- IGCH* = M. Thompson – O. Mørkholm – C. M. Kraay (1973): *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York.
- Jenkins, G. K. (1978): “Coins of Punic Sicily, part 4”, *Schweizerische numismatische Rundschau* 57, 5-68.
- Jenkins, G. K. – Lewis, R. B. (1963): *Carthaginian Gold and Electrum Coins*, London.
- von Kaenel, H. M. – Kemmers, F. (eds.) (2009): *Coins in Context I. New Perspectives for the Interpretation of Coin Finds, Colloquium (Frankfurt a.M., October 25–27, 2007)*, Mainz.
- Kemmers, F.
 (2016): “Coin use in the Roman Republic”, [in] F. Haymann – W. Hollstein – M. Jehne (eds.), *Neue Forschungen zur Münzprägung der Römischen Republik, Beiträge zum internationalen Kolloquium im Residenzschloss Dresden 19.-21. Juni 2014* (=Nomismata 8), Bonn, 347-372.
 (2019): *Functions and use of Roman coinage: an overview of 21st century scholarship*, Leiden-Boston (<https://doi.org/10.1163/9789004413535>).
- Kopij, K. (2015): “The Use of Local Identities in the Monetary Propaganda of the Pompeians during the War with Caesar 49-48 BC”, *Journal of Ancient History and Archaeology* 2/3, 32-37 (<https://doi.org/10.14795/j.v2i3.123>).
- La Torre, G. F. – Mollo, F. (a cura di) (2013): *Finziade I. Scavi sul Monte Sant'Angelo di Licata (2003-2005)*, Roma.
- Le Gentilhomme, P. (1934): “Les Quadrigati nummi et le dieu Janus. Catalogue des Quadrigats de la Bibliothèque Nationale classés par variétés de style”, *Revue Numismatique*, 26-36.

- Lo Cascio, E. (2014): "Ma è proprio il quadrigato la moneta del fatidico 269 a.C.?", *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 60, 205-208.
- Loreto, L. (1995): *La grande insurrezione libica contro Cartagine del 242-237 a.C. Una storia politica e militare*, Roma.
- Mammìna, G.
 (2008): "Le monete", [in] R. Camerata Scovazzo (a cura di), *Segesta III - Il sistema difensivo di Porta di Valle (scavi 1990-1993)*, Mantova, 727-733.
 (2011): "Le monete dell'acropoli", [in] Helas, 2011, 362-366.
- Manganaro, G. (2012): *Pace e guerra nella Sicilia tardo ellenistica e romana (215 a.C.-14 d.C.). Ricerche storiche e numismatiche (=Nomismata 6)*, Bonn.
- Mantegna Pancucci, E. – Pancucci, D. – Vassallo, S. (1993): "Il ripostiglio monetale e l'insediamento rurale in località Pagliuzza", [in] VV.AA., *Di terra in terra, nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo (Museo Archeologico Regionale di Palermo)*, Palermo, 138-156.
- Marchetti, P. (2014): "Leggendo argentum signatum", *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 60, 181-193.
- Martini, R. (1995): *Monetazione romana tardo-repubblicana. II. Sextus Pompeius. Le emissioni iberiche, le serie di Eppius e gli assi siciliani*, Milano.
- Mattingly, H. (2000): "Methodology and History in Third Century Sicilian Numismatics", *Schweizerische numismatische Rundschau* 79, 35-48.
- McCabe, A. (2013): "The Anonymous Struck Bronze Coinage of the Roman Republic. A Provisional Arrangement", [in] P. G. van Alfen – R. B. Witschonke (edd.), *Essays in honour of Roberto Ruso*, Zürich-London, 101-274.
- Mollo, F. (2013): "I contesti. Le tabelle dei materiali", [in] La Torre –Mollo (a cura di), 2013, 499-509.
- Polosa, A. (2009): *Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide. Il Medagliere*, Paestum.
- Portale, E. C. (2007): "A proposito di 'romanizzazione' della Sicilia. Riflessioni sulla cultura figurativa", [in] C. Micciché et alii (a cura di), *La Sicilia romana tra Repubblica e Alto Impero (Atti del Convegno di Studi, Caltanissetta, 20-21 maggio 2006)*, Caltanissetta, 150-169.
- Prag, J. R. W. (2007), "Roman Magistrates in Sicily, 227-49 BC.", [in] J. Dubouloz – S. Pittia (eds.), *La Sicile de Cicéron, Lectures des Verrines*, Besançon, 287-310.
- Puglisi, M.
 (2009): *La Sicilia da Dionisio I a Sesto Pompeo. Circolazione e funzione della moneta (=Pelorias 16)*, Messina.
 (2011): "Coin circulation data in Sicily as a source for quantifying monetary supplies?", [in] F. de Callataj (ed.), *Quantifying monetary supplies in Greco-Roman times (Academia Belgica, Roma, September 2008, 29th, 30th) (=Pragmateiai 19)*, Bari, 181-197.
 (2013): "Monete: la circolazione a Finziade alla luce dei rinvenimenti dall'abitato ellenistico di Monte S. Angelo (campagna di scavo 2004-2005)", [in] La Torre –Mollo (a cura di), 2013, 401-407.
- Ravel, O. (1948): *Les "Poulains" de Corinthe*, London.
RRC = Crawford, 1974.
RRCH = M. H. Crawford (1969): Roman Republican Coin Hoards, London.
- Rutter, N. K. (2001): *Historia Numorum. Italy*, London.
- Salinas, A. (1894): "Selinunte. Relazione sommaria intorno agli scavi eseguiti dal 1887 al 1892", *Notizie degli scavi di antichità*, 202-220.
- Särström, M. (1940): *A study in the coinage of the Mamertines*, Lund.
- SNG Agrigento = AA.VV. (1999): *Sylloge Nummorum Graecorum Italia. Agrigento. Museo Archeologico Regionale. Fondo dell'ex Museo Civico e altre raccolte del Medagliere*, Pisa-Roma.
- SNG ANS 3 = AA.VV. (1975): *Sylloge Nummorum Graecorum. The Collection of the American Numismatic Society, Part 3, Bruttium-Sicily I: Abacaenum-Erix*, New York.
- SNG ANS 4 = AA.VV. (1977): *Sylloge Nummorum Graecorum, The Collection of the American Numismatic Society, Part 4. Sicily II: Galaria-Styella*, New York.

- SNG ANS 5 = AA.VV. (1988): *Sylloge Nummorum Graecorum. The Collection of the American Numismatic Society, Part 5, Sicily III: Syracuse-Siceliotes*, New York.
- SNG Cop. = AA.VV. (1969): *Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum. North Africa, Syrtica, Mauretania*, Munksgaard-Copenhagen.
- SNG Cop. Italy = AA.VV. (1942): *Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum, Parth 1-3. Italy*, Copenhagen.
- SNG Cop. Sicily = AA.VV. (1942): *Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum, Parth 4-5. Sicily*, Copenhagen.
- SNG München 5 = AA.VV. (1977): *Sylloge Nummorum Graecorum München. Staatliche Münzsammlung. Heft 5, Sikelia*, Berlin.
- SNG München 6 = AA.VV. (1980): *Sylloge Nummorum Graecorum München. Staatliche Münzsammlung. Heft 6, Sikelia, Punier in Sizilien-Sardinia-Punier in Sardinien-Nachträge*, Berlin.
- Sole, L.
 (2009): "Rinvenimenti monetali da Monte Raffè", [in] M. Congiu – C. Micciché – S. Modeo (a cura di), *EΣ AKPA. Insediamenti d'altura in Sicilia dalla Preistoria al III sec. a.C.* (Caltanissetta, Biblioteca Scarabelli, 10-11 maggio 2008), Caltanissetta, 295-309.
 (2010): "Ripostigli "misti" dalla Sicilia centro-meridionale", *Annali Istituto Italiano di Numismatica* 56, 29-43.
 (2012): *Gli Indigeni e la moneta. Rinvenimenti monetali e associazioni contestuali dai centri dell'entroterra siciliano*, Caltanissetta.
 (2024): "La Sicilia centro-meridionale tra le guerre civili e l'età giulio-claudia: rinvenimenti monetali e contesti", [in] L. M. Caliò – L. Campagna – G. M. Gerogiannis – E. C. Portale – L. Sole (a cura di), *La Sicilia fra le guerre civili e l'epoca giulio-claudia, Atti del I Convegno Internazionale (Palermo, Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas", 19-21 maggio 2022)*, Roma, 123-136.
- Tullio, A. (2008): *Cefalù. La necropoli ellenistica - I*, Roma.
- Vassallo, S. (1997): "Montagna dei Cavalli-Hippana", [in] Di Stefano (a cura di), 1997, 275-306.
- Visonà, P. (1992): "Carthaginian Bronze Coinage in Sardinia", [in] T. Hackens – G. Moucharte (eds.), *Numismatique et historie économique phénicienne et puniques* (=Studia Phoenicia 9), Louvaine-la-Neuve, 121-132.
- Vitale, R. (2019): "La prima moneta romana in argento: l'apporto dei ripostigli negli studi recenti", *Dialoghi di Numismatica* 1, 185-208.